

Gorizia Europa



Partito Democratico
Demokratska Stranka



VERSO IL CONGRESSO

Documenti:

Verso il Congresso

Modificare le modalità di svolgimento del Congresso



**La Giunta Ziberna:
un anno di nulla**
pag. 11



**No alle centraline
sull'Isonzo**
pag. 12



**èStoria
da record**
pag. 22

in questo numero:

I compiti del Partito Democratico	pag. 3
1. Verso il Congresso. <i>Documento del Circolo</i>	pag. 4
2. Modificare la modalità di svolgimento del Congresso. <i>Documento del Circolo</i>	pag. 5
“Ricostruire un progetto per una alternativa di governo” a colloquio con il segretario Franco Perazza	pag. 6
1. La segretaria provinciale Caruso apre la nuova fase dentro il Pd	pag. 7
2. Il 2 dicembre le primarie regionali del Pd La scomparsa di Ettore Romoli	pag. 8
CONSIGLIO COMUNALE a cura di Marco Rossi capogruppo consiliare PD Il NO del PD al Rendiconto 2017 del Comune Lo strano caso dei gettoni consiliari	pag. 9
Monito del Pd: «Non si lasci morire lo scalo nell'inedia e nei dubbi»	pag. 10
Attività del gruppo consiliare	pag. 11
La giunta Ziberna? Un anno di nulla” <i>Nostra intervista a Roberto Collini</i>	pag. 12
Il parere negativo del PD alle centraline sull'Isonzo	pag. 13
Gorizia e la tempesta perfetta <i>Enzo Dall'Osto</i>	pag. 14
Elezioni a Gorizia: confronto tra le elezioni regionali, politiche e comunali	pag. 17
Convegno a 20 anni dalla scomparsa: “Fiducia oltre il confine: Darko Bratina tra sociologia e cinema”	pag. 18
Sondaggio Galleria Bombi: due goriziani su tre hanno detto no alla riapertura alle auto. <i>Daniele Tibaldi</i>	pag. 19
MISSION imPOSSIBLE? <i>Marco della Gaspera</i>	pag. 20
I 40 anni della legge Basaglia. “Ma a Gorizia nessuna istituzione lo ha ricordato”	pag. 21
Il mio impegno a Gorizia e a Roma <i>Laura Fasiolo</i>	pag. 22
Le case Fogar al Ponte di Piuma <i>un sito lungo il percorso della ciclovia dalla valle dell'Isonzo al mare</i> <i>Luisa Codellia – Antonello Cian</i>	pag. 24
èStoria da record: ma andrebbe distribuita su 4 giornate <i>Vincenzo Compagnone</i>	pag. 25
èStoria : una proposta <i>Marco Menato</i>	pag. 26
Un goriziano al servizio dell'impero <i>Lucia Pillon</i>	pag. 27
UE: Vinta una prima battaglia a difesa dell'autotrasporto italiano <i>Isabella De Monte eurodeputata del PD</i>	pag. 28
Attività del PD	



Il Circolo del PD di Gorizia è sul web

Siamo presenti

- con il **sito web** www.circolopdgorizia.it (raggiungibile da PC e smartphone)
- con la nostra **pagina di circolo** su **Facebook** con il nome di “Partito Democratico Gorizia San Floriano”.
- con **Instagram**, per comunicare idee e proposte, per annunciare i principali eventi e stabilire incontri di interesse.



L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia, in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì

tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com

Presso la sede del PD si trovano a disposizione le copie di
Gorizia Europa
in formato cartaceo



Gorizia Europa

Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 10° - giugno 2018 - numero 4 - bimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia
via IV Novembre 35/A

I compiti del Partito Democratico

Il nuovo governo propone al paese un programma la cui cifra caratterizzante è una somma di ambiguità, contraddittorietà, insostenibilità. Davanti a noi abbiamo due compiti: fare opposizione e rigenerare il Partito.

Fare opposizione Sappiamo che lo strumento fondamentale per esercitare efficacemente il ruolo di opposizione è quello di disporre prima possibile di una agenda chiara e convincente delle nostre proposte che dimostri che il Partito è in grado di capire i bisogni veri delle persone, come il bisogno di protezione, e sa farsi carico anche delle pulsioni rancorose che aleggiano in tutto il Paese. Infatti sarebbe un errore grave accontentarsi di ripetere il mantra delle cose buone realizzate e sarebbe altrettanto sbagliato rincorrere al rialzo le proposte massimaliste e illusorie avanzate dalla maggioranza, di cui dovremo segnalare con puntigliosa determinazione la loro vaghezza, i loro costi insostenibili e, in ultima analisi, la loro impraticabilità.

Presto ci si accorgerà che non si può affrontare il tema migranti senza l'appoggio e il sostegno dell'Europa; che non si realizzano miglioramenti del welfare al di fuori delle compatibilità con il bilancio dello Stato; che non si possono modificare le leggi dello Stato al di fuori della Costituzione. Questa la verità. Noi abbiamo l'opportunità di rappresentare una alternativa credibile e prepararci ad una rimonta senza rincorrere la maggioranza sul terreno del populismo e senza demonizzare il nuovo governo. La strada giusta da percorrere è presentare proposte concrete e praticabili tali da contrapporci come unica opzione reale allorché le tante illusioni sparse a piene mani dai Partiti di governo dovranno confrontarsi con la realtà.

Rigenerare il Partito Non meno impegnativo è il compito di rigenerare il nostro Partito, di cui si sente una necessità assoluta proprio nel momento in cui si entra in una dimensione populista del fare politica come quella attuale, di per sé ambigua, piena di insidie, dove contenuti pensieri e pratiche di destra e di sinistra rischiano di confondersi come in un gioco di specchi che disorienta e confonde l'elettore.

Sulle cause delle difficoltà attuali del Partito Democratico ci siamo soffermati molte volte nei dibattiti interni al nostro Circolo e anche sulle pagine del nostro giornale. Chi vuol vedere vede, chi vuol sapere sa: meglio misurarsi sul cosa fare e trovare lì l'orizzonte di senso del Partito. Ci attendiamo che questo possa avvenire attraverso un dibattito partecipato ed esteso, aperto alla società civile, che permetta di definire con precisione la collocazione che vogliamo dare al Partito; espliciti in modo chiaro proposte e contenuti politici che si vogliono rappresentare ai cittadini; avvii una nuova stagione di alleanze con le forze politiche riformiste, i corpi intermedi, le organizzazioni sindacali; metta mano alla organizzazione interna del Partito e ridefinisca il processo congressuale stesso orientato più sui contenuti che sui nomi: abbiamo necessità impellente di una fase congressuale veramente rifondativa. Solo al termine di un simile percorso potremo darci una guida sicura, forte, che faccia della collegialità il suo stile di leadership chiaramente riconoscibile.

Due documenti : “Verso il Congresso” e “Modificare le modalità di svolgimento del Congresso”. Il nostro Circolo ha espresso il suo pensiero attraverso un documento politico e una proposta di modifica delle statuto inviati agli Organi regionali e provinciali del Partito e agli altri Circoli della provincia, che trova nella unitarietà della proposta un valore aggiunto di non poco valore. Vuole essere un contributo alla riflessione e al dibattito di cui tutti avvertono la necessità, un contributo per parlare nuovamente al cuore delle persone, rilanciare la passione per un “fare Politica” , ritrovare tutta l'anima nobile del “servizio” attraverso interpreti credibili.

Franco Perazza segretario del Circolo del Pd

1. VERSO IL CONGRESSO

La recente Assemblea nazionale ha indetto il Congresso anticipato per il prossimo autunno per elaborare il programma politico ed eleggere il nuovo segretario e i gruppi dirigenti nazionali e locali. E' fondamentale che venga eletto un Segretario di tutti, inclusivo, che si elegga una dirigenza collegiale, che si adotti una linea politica condivisa da tutto il partito. Serve una straordinaria stagione di ascolto dei protagonisti della società, non solo nei centri urbani ma anche nelle periferie urbane e sociali, i corpi intermedi, gli interessi organizzati, le parti in sofferenza del paese. L'obiettivo che tutti dobbiamo porci unitariamente è costruire un partito che sappia proporsi con fermezza e coraggio come alternativa democratica alla deriva grillo-leghista, al populismo e al neo fascismo, e che sia in grado di rifondare e presidiare quel campo largo che si chiama sinistra moderna, riformista e popolare. Il Congresso non deve ridursi ad una conta interna ma deve invece garantire le condizioni per analizzare l'attuale situazione e le prospettive per il futuro aprendosi a contributi esterni. Il Congresso deve svolgersi quindi con nuove modalità che favoriscano il dialogo e il confronto in modo approfondito sui contenuti e sulle proposte politiche, rispettando modalità partecipative e collegiali.

Le cause delle ripetute sconfitte di questi anni dipendono certamente anche da fattori esterni: sarebbe ingeneroso e semplicistico riferirle esclusivamente a chi ha svolto il ruolo di leader. Abbiamo governato in anni di crisi e inquietudine sociale. Forse ci siamo chiusi di fronte a questo malessere, non l'abbiamo capito e/o l'abbiamo ignorato. Ci siamo persi dietro a dinamiche interne.

Da troppo tempo manca il confronto sui contenuti. Abbiamo smesso di fare lo sforzo di costruzione della linea politica e ci siamo limitati alla scorciatoia dello scontro tra leadership. Non c'è stato l'impegno e la voglia per fare una seria analisi delle ragioni delle ripetute sconfitte. Il gruppo dirigente -dopo una serie di sconfitte elettorali- avrebbe dovuto ascoltare e capire per intervenire con i dovuti correttivi. Una parte larga degli iscritti attendeva di poter dire, di poter offrire generosamente il suo sapere e di essere messa nella condizione di partecipare. Ha nuociuto fortemente al partito il modo in cui è stata gestita la conflittualità interna, che sistematicamente si è espressa attraverso i media, dando l'immagine di un partito in preda a sterili personalismi.

La decennale crisi economica ha avuto un effetto ampio, profondo e diffuso, ampiamente sottovalutato nelle sue conseguenze e nella sua capacità di produrre esclusione e disuguaglianze. Il Pd che avrebbe dovuto porsi l'obiettivo primario e urgente di contrastare queste disuguaglianze, ha avuto una narrazione diversa ritenendo che la crisi fosse in via di superamento. Ma ciò valeva per alcune parti della società, quella già garantita, ma non corrispondeva alla realtà di altre parti sociali molto più numerose come gli operai colpiti dalla globalizzazione, i piccoli commercianti e artigiani esposti a molteplici concorrenze, i giovani senza futuro, sottovalutando nelle sue conseguenze la riduzione dei redditi (-10% pari a 20.000 euro in dieci anni procapite), la crisi dei Comuni con il blocco degli investimenti e la riduzione drastica della spesa pubblica. Lo scontento è cresciuto attorno al Pd che aveva in mano quasi tutte le amministrazioni locali nonché lo stato centrale. Il risultato è stato un clima di ostilità diffuso, palpabile

Il crescente fastidio per il Pd si è sentito molto forte dal referendum in poi fino ad oggi. Accusato di tutto e di più. Certamente molte di queste critiche erano fuori misura, poco fondate, perfino oltraggiose nel merito, ma decisamente indicative di altro: una sorta di grido d'allarme del nostro elettorato a disagio, smarrito, rispetto alla direzione intrapresa e che chiedeva ai gruppi dirigenti necessarie correzioni di rotta. Un grido d'allarme che meritava maggiore attenzione. Ad evitare il ripetersi di questi errori il Partito deve incrementare le occasioni di ascolto, riflessione e confronto in una logica collegiale e partecipata.

RIPARTIRE Dobbiamo ripartire. Dobbiamo rigenerarci. Dobbiamo avere chiaro perché si è perso. Dobbiamo costruire un programma nuovo che definisca il campo della rappresentanza. Dobbiamo eleggere un leader riconosciuto, autorevole, unitario. Dobbiamo decidere con chi vogliamo allearci in uno scenario di legge proporzionale. Dobbiamo delineare una nuova e diversa cultura politica in grado di affrontare i temi centrali di questi anni quali:

- ◆ la globalizzazione che da opportunità e diritti ma anche regressioni ed emarginazione che va a colpire i ceti più deboli;
- ◆ l'Europa e l'europesismo che vogliamo. Tenendo presente che larghi strati sociali, progressivamente, hanno assunto un atteggiamento preoccupato se non ostile all'Europa così com'è oggi;
- ◆ l'aumento delle disuguaglianze. (ad esempio il PD dovrebbe mettere al centro della sua politica una fiscalità progressiva come stabilito dalla Costituzione);
- ◆ la riduzione delle protezioni sociali a seguito delle minori risorse erogate sia dallo stato centralmente sia dalle amministrazioni locali;
- ◆ il fenomeno migratorio e lo shock culturale che ne consegue;
- ◆ la riforma del mercato del lavoro, la rigorosa applicazione delle norme sulla sicurezza, garantendo controlli efficaci sui luoghi di lavoro e sulle imprese a garanzia e tutela della vita e dei diritti dei lavoratori;
- ◆ il crescente divario territoriale tra nord e sud;
- ◆ la sensazione di insicurezza e paura (anche sollecitate). Non basta dire che "è solo una questione di percezione", perché anche la percezione crea insicurezza. Dobbiamo invece dire che la percezione della sicurezza è un diritto e che anche la sicurezza è un nostro obiettivo che non può costituire monopolio della destra. ecc

Abbiamo fatto leggi fortemente attese e necessarie (biotestamento, unioni civili, dopo di noi, tortura, caporalato, femminicidio, consumo suolo, terzo settore, autismo, spreco alimentare, minori, divorzio breve, ecc.). Sono tutti temi nobili che riguardano la sfera dei diritti. Ma abbiamo affrontato con ritardo i temi del disagio sociale generale con la grave conseguenza che coloro che vivono la crisi non si sono più sentiti rappresentati dal Pd e hanno scelto di stare a casa o di votare altro. E siamo rimasti lontani da quei problemi, da quelle fabbriche, da quella parte di società.

RIVISITARE LE PROCEDURE CONGRESSUALI Ecco perché il nostro obiettivo deve essere un Congresso rifondativo, in cui discutere di tutto questo. Dobbiamo decidere quali istanze sociali vogliamo rappresentare e difendere. Serve un congresso che parta da un documento centrale elaborato a più mani collegialmente anche a tesi contrapposte. Che sia posto alla discussione e all'approfondimento dei circoli. Tale discussione deve riguardare anche l'assetto del partito. In primo luogo le primarie che vanno profondamente riformate in modo da fondere sia la fase dibattimentale sia la fase di selezione del gruppo dirigente. (vedi la proposta di modifica al percorso congressuale). In questo senso occorre anche una rivisitazione degli organi dei Circoli. Nei Circoli in cui il Direttivo risulta troppo numeroso, sarebbe opportuno prevedere la formazione di una Segreteria che affianchi il Segretario.

2. MODIFICARE LE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

Attualmente il modo in cui è strutturato il processo congressuale del Partito Democratico presenta alcuni difetti, deleteri per il partito e per la sua capacità di incidere positivamente:

1) L'elaborazione programmatica finisce quando il Congresso inizia. Infatti il primo atto rilevante del Congresso avviene quando i candidati alla Segreteria nazionale presentano le sottoscrizioni a loro sostegno, con le mozioni allegiate, che sono elaborate dal candidato e dal suo staff di fiducia. Tutte le successive discussioni che si svolgono nell'arco del

Congresso, frequenti nella fase che coinvolge gli iscritti, non hanno il potere di modificare in nulla il programma dei candidati, ma hanno solo il valore di prese di posizione rispetto a un programma già fatto e finito. Perciò la fase congressuale, anche quella che coinvolge gli iscritti, si riduce ad essere una conta interna.

2) In nessuna fase è favorita una tensione verso la sintesi, l'integrazione e la mediazione tra idee e proposte programmatiche.

3) L'attenzione si concentra da subito sui NOMI dei candidati e sulla loro contrapposizione. Ciò produce un'estrema personalizzazione del confronto e mette del tutto in secondo piano i programmi. Tale sterile conflittualità, che la procedura congressuale non media, ma inasprisce, lascia inevitabilmente degli strascichi nella fase successiva al Congresso.

Proponiamo quindi una modifica del percorso congressuale, con i seguenti **obiettivi principali**:

a. concentrare l'attenzione e le energie più sui programmi che sui nomi dei candidati, i quali devono emergere solo in un secondo momento dello svolgimento del Congresso;

b. fare in modo che i dibattiti congressuali, in particolare quelli che coinvolgono gli iscritti, servano ad elaborare, modificare e integrare le proposte programmatiche iniziali;

c. rendere possibile durante il Congresso uno sforzo di condivisione e di sintesi delle idee e dei programmi, in modo da non lasciare spazio esclusivamente alla contrapposizione.

Prioritario per noi è attuare un cambiamento del percorso congressuale in vista degli obiettivi di cui ai punti **a, b e c**. Quella che segue è un'indicazione esemplificativa, da prendere con elasticità e da elaborare ulteriormente, di come potrebbe essere strutturato il nuovo Congresso.

Indicazione sintetica ed orientativa di un nuovo percorso congressuale

1. Nell'Assemblea nazionale sono proposti uno o più documenti programmatici, sui quali si apre una discussione e un'elaborazione comune, ed eventualmente un'integrazione.

Al termine della discussione i documenti sono messi ai voti: ciascun membro dell'Assemblea può votare solo per uno di essi. Sono inviati alla discussione dei Circoli quei documenti che ricevono almeno il 10% dei voti dei presenti all'Assemblea nazionale.

2. Nei Circoli le Assemblee degli iscritti discutono i documenti ed eleggono i delegati che saranno inviati dal Circolo alla Convenzione provinciale. Gli iscritti al Circolo che vogliono essere eletti per la Convenzione provinciale presentano la propria candidatura (non vi sono liste contrapposte). Tali candidature sono presentate al Circolo dopo almeno un'ora e mezza dall'inizio della discussione all'interno dell'Assemblea degli iscritti, per permettere che la formazione delle candidature e la successiva elezione siano legate ai contenuti e alle proposte emerse nella discussione assembleare.

3. Nella Convenzione provinciale i delegati discutono i documenti programmatici e le proposte di integrazione e modifica che intendono apporvi. La Convenzione provinciale elegge tra i propri membri i delegati da inviare alla Convenzione nazionale, in base ad una lista di delegati che presentano la propria candidatura (anche in questa fase non vi sono liste contrapposte). Tali candidature sono presentate dopo almeno un'ora e mezza dall'inizio della discussione nella Convenzione provinciale.

4. La Convenzione nazionale si svolge su più sedute:

a. in una prima fase la Convenzione discute i documenti programmatici, e le proposte di modifica dei delegati; è possibile anche integrare tra loro i documenti.

b. nella seconda fase si procede alle votazioni:

◆ prima si votano in modo palese i documenti programmatici o mozioni. Sono approvati, e proposti al voto degli elettori delle Primarie, i documenti programmatici o mozioni che ottengano almeno il 25% dei voti dei delegati presenti alla Convenzione nazionale. Ciascun delegato può votare solo per una mozione. La soglia del 25% per l'approvazione sollecita i delegati della Convenzione nazionale a trovare una sintesi tra le diverse istanze e proposte programmatiche;

◆ successivamente le mozioni approvate sono associate ai candidati a Segretario nazionale, che rappresenteranno tali mozioni alle Primarie degli elettori. Durante la Convenzione nazionale una o più persone possono candidarsi a rappresentare ciascuna mozione nella successiva fase delle Primarie. Le candidature alla Segreteria nazionale, quindi, sono presentate, per ciascuna mozione, solo una volta terminata la fase precedente (voto sulle mozioni). All'interno della Convenzione nazionale possono votare il rappresentante di una determinata mozione solo coloro che nella fase precedente abbiano votato a favore di quella mozione.

5. Alle Primarie aperte agli elettori del Partito Democratico si presentano i candidati a Segretario nazionale che nella Convenzione nazionale sono stati votati come rappresentanti delle diverse mozioni.

6. I candidati che si presentano alle Primarie possono aggiungere alcuni punti programmatici alle mozioni che rappresentano, senza modificare la parte della mozione che è stata approvata dalla Convenzione nazionale.

7. Gli elettori che partecipano alle Primarie sottoscrivono una liberatoria in cui si dichiarano consapevoli di entrare a far parte dell'albo degli elettori del Partito Democratico ed autorizzano il Partito a contattarli per essere informati e coinvolti nella attività dei Circoli.

“Ricostruire un progetto per una alternativa di governo”

Segretario come possiamo guardare il nostro paese dopo lo stravolgimento elettorale?

Dobbiamo guardarla con l'affetto che merita questa nostra Italia, nel mentre ognuno di noi cerca di trovare la posizione giusta da assumere nei confronti del Governo Conte-Di Maio-Salvini senza eccedere in critiche preconcepite, evitando di lasciarsi andare ad un inutile catastrofismo nichilista, preparandoci al grande impegno che ci attende. Tuttavia inquieta molto assistere alla nascita di un governo che propone un programma la cui cifra caratterizzante è una somma di ambiguità, contraddittorietà, insostenibilità.

Siamo di fronte al duo Di Maio e Salvini in continua campagna elettorale...

Questo è un problema molto serio. Con il duo Di Maio e Salvini che continuano ad interpretare la loro parte preferita e cioè quella di “*capi popolo*”, piuttosto che provare ad indossare gli abiti istituzionali richiesti dai ruoli a cui sono stati chiamati dagli elettori. Questa preoccupazione vale con particolare riferimento a Salvini che, in quanto Ministro dell'Interno, ha il dovere di svolgere il suo mandato da una posizione di “*terzietà*” e non da Segretario di un partito in perenne campagna elettorale.

Ma la vita del nostro Paese è caratterizzata dal frenetico rincorrersi di elezioni di ogni tipo e grado..

Certamente e ciò induce i politici alla ricerca di indispensabili conferme o di agognate rivincite che orientano le energie e condizionano l'azione di governo. Inoltre è caratteristica di tutti i populismi, poiché fanno dell'essere anti-establishment il loro elemento identitario più caratterizzante, cercare sempre di tener viva una sorta di “*continua campagna elettorale*” che permetta loro di non essere identificati con l'establishment stesso, indicato agli elettori come “*il male assoluto*” a cui attribuire tutti i loro fallimenti.

E per di più fra un anno ci saranno le elezioni europee....

Questo non aiuta. Le europee si terranno a metà del 2019 e ciò disvela con chiarezza la necessità di Salvini e Di Maio di tenere alta la tensione tra i loro elettori e delinea già con buona probabilità l'arco temporale minimo di tenuta del nuovo Governo. Non sfugge a nessuno la delicatezza di quel passaggio elettorale: sarà in gioco il futuro dell'Europa. Prepariamoci ad un clima da campagna elettorale permanente.

Il PD deve riscoprire come fare l'opposizione?

E' una responsabilità che ovviamente cadrà per la gran parte sulle nostre spalle. Ma ricordiamoci che negli anni del dopoguerra il PCI dimostrò capacità di orientare l'azione del governo per cambiare in meglio il paese pur rimanendo alla opposizione.

E a sinistra del PD?

Là ancora “*ci si cerca*”. E continua la dolorosa tendenza a dar vita a correnti, condannate dal Fato a continue metamorfosi per divenire poi partiti più piccoli, più puri, più insignificanti, ma messi al sicuro dal non dover affrontare la vita. Con umiltà e pazienza dovremo cercare il dialogo anche con loro.

Stare all'opposizione potrà far bene al PD?

Non abbiamo votato per assumere questo ruolo, che peraltro abbiamo già conosciuto e praticato bene ai tempi dei governi Berlusconi. Ma alla fine questa circostanza potrebbe rivelarsi utile per il Partito favorendo quella rigenerazione che tutti sentiamo necessaria e urgente. Rattrista vedere quanto si sia lontani dai tempi dell' “*Italia bene comune*” e dover prendere atto delle tante illusioni accese in campagna elettorale che saranno inevitabilmente deluse.

Come il Partito ha vissuto il convulso e caotico periodo di gestazione del nuovo Governo?

Abbiamo vissuto giorni di grande inquietudine, di ambivalenze, e di continue oscillazioni degli stati d'animo anche della nostra gente: la speranza che M5S e Lega non ce la facessero a dar vita ad un governo per le conseguenze che ne sarebbero derivate; la paura di una nuova campagna elettorale che sarebbe stata devastante per il Partito e la preoccupazione per chi avrebbe gestito la composizione di eventuali nuove liste delle candidature; i timori per un possibile scontro istituzionale mai visto prima; le apprensioni per le avvisaglie degli assalti da parte della speculazione finanziaria internazionale. Alla fine, stravolti e sfiniti, non pochi hanno accolto quasi con un sollievo intriso di tristezza l'accordo tra i due ex duellanti, trasformatisi magicamente in una improbabile e inedita coppia.

E allora cosa resta di questi mesi?

Non pochi, anche tra gli scontenti della sinistra e i non garantiti, si sono rassegnati rifugiandosi nella recondita e inconfessabile illusione di un qualche improbabile vantaggio personale, di qualche possibile beneficio, della soddisfazione di un desiderio egoistico: un sostegno economico? la pensione anticipata? qualche migrante in meno per strada? la riduzione delle tasse? La somma di tanti piccoli egoismi individuali sospinti da una marea di attese speranzose che hanno travolto per un momento ogni argine di razionalità e oscurato ogni anelito di quella passione nobile che aveva animato l' “*Italia bene comune*”.

Siamo senza speranza?

Assolutamente no: alla paura e al rancore che prevalgono nel paese risponderemo con proposte politiche e programmi che alimentino fiducia e speranza. Come Circolo abbiamo prodotto due documenti *unitari* (vedi a pag. 3.4.5 di GoriziaEuropa) che partendo da una analisi dei nostri errori propongono di arrivare ad un congresso, con nuove regole, che definisca una linea unitaria di alternativa. Insomma un congresso di rifondazione. Per ricostruire un Partito che possa essere utile al nostro paese. Insomma per “*ricostruire un progetto per una alternativa di governo*” come ha detto Paolo Gentiloni.

Verso il Congresso

1. La segretaria provinciale Caruso apre la nuova fase dentro il Pd

«L'assemblea provinciale di venerdì 8 giugno ha segnato una svolta nel modo di approcciarsi alle fasi congressuali del Partito democratico», così si è espressa Silvia Caruso, segretario provinciale del PD. Tema all'ordine del giorno dell'assemblea il **“regolamento congressuale”**. «Concordemente - sottolinea Caruso - l'assemblea ha approvato una risoluzione che cambia le priorità e pone al centro della scena politica non l'individuazione delle candidature, ma la fase del dibattito prevedendo la rielaborazione delle mozioni attraverso il lavoro dei circoli ...».

«... **L'inversione della prospettiva è una novità assoluta, scaturita da una nuova bozza di regolamento congressuale proposta dal circolo di Gorizia e fatta propria dall'intera assemblea che la ha assunta, non come un regolamento formale ma come un canovaccio da cui partire.** C'è tutta la consapevolezza che la nostra sperimentazione calza bene qui, in questo momento, ma che necessiterà di un tempo molto più lungo per essere adottata a livello più ampio, in quanto estenderla ad altri livelli implicherebbe una modifica dello statuto regionale e nazionale, cosa di fatto impossibile nel breve periodo».

2. Il 2 dicembre le primarie regionali del Pd

E' stata definita lo scorso 15 giugno dall'Assemblea regionale la data per le primarie del PD in regione che si svolgeranno domenica 2 dicembre. con la precisazione che le primarie saranno aperte a iscritti ed elettori. L'assemblea ha stabilito le tre fasi dei prossimi mesi. **La prima** si svolgerà da fine giugno a settembre, approfittando anche delle occasioni fornite dalle Feste dell'Unità: un mix di incontri e iniziative sui diversi temi di carattere politico nazionale e locale. **La seconda**, fra settembre e ottobre, il confronto sui documenti programmatici all'interno dei circoli del partito e l'elezione degli organismi territoriali: verranno in particolare rinnovati i segretari provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine e quello del comune di Udine. **La terza**, l'appuntamento delle primarie, con una commissione di nove saggi - **Barbara Bertoia, Salvatore Dore, Franco Lenarduzzi, Gabriella Passantino, Claudio Pedrotti, Adele Pino, Angiola Restaino, Mariagrazia Santoro, Renzo Travanut** per garantire piena partecipazione e correttezza

La scomparsa di Ettore Romoli

E' deceduto Ettore Romoli ex parlamentare ed ex sindaco di Gorizia, Presidente del Consiglio regionale. E' stato Consigliere comunale di Gorizia negli anni Ottanta tra le fila del Movimento sociale. Romoli venne eletto senatore nel 1994. È stato quindi Consigliere regionale e assessore alle Finanze dal 1998 al 2001. Di nuovo a Roma come deputato dal 2001 al 2006. Per i dieci anni successivi dal 2007 è stato sindaco di Gorizia. Numerosi gli attestati di stima espressi dal Pd: da Debora Serracchiani (*“un amministratore politico con cui ho avuto rapporti di vera collaborazione*); dall'eurodeputata Isabella De Monte (*“un politico e amministratore di lunga esperienza, mente acuta e persona corretta e gentile”*), dalla segretaria provinciale Silvia Caruso (*“arguto e intelligente mediatore, capace di ascoltare e di trovare punti di incontro nel rispetto delle diversità di opinioni*), dal segretario di Gorizia Franco Perazza (*“capace di apprezzare e valorizzare le persone per le loro capacità e non per le appartenenze”*).

Di seguito un ricordo di **Giuseppe Cingolani** che per 5 anni è stato capogruppo del PD e che quotidianamente in Consiglio comunale ha avuto a che fare con l'allora sindaco Romoli.

“Non l'ho fatto in pubblico, ma voglio dirtelo oggi faccia a faccia: conoscendoti in questi anni ho imparato ad apprezzarti umanamente, come persona”. *Queste sono tra le ultime parole che ho avuto occasione di rivolgere al Sindaco Ettore Romoli alla fine del mandato consigliere in cui, dal 2012 al 2017, ci eravamo confrontati come avversari, lui da Sindaco e io come capogruppo del PD, scontrandoci spesso sui contenuti, a volte anche in modo energico. Una delle doti che più caratterizzavano Romoli era quella di farsi apprezzare dai suoi avversari. Lo dimostra la triste vicenda della “scomunica” da Forza Italia, gettatagli crudelmente addosso mentre era in coma, solo perché aveva avuto l'ardire di rinnovare temporaneamente il mandato di capogabinetto della Presidenza del Consiglio regionale a un esponente del PD.*

Certi consiglieri comunali del suo schieramento non la prendevano bene quando Romoli faceva accogliere dalla maggioranza alcuni emendamenti presentati dall'opposizione, in particolare quando riguardavano finanziamenti di bilancio sostanziosi. Romoli lo faceva un po' perché era intelligente e furbissimo, e perché (al contrario di molti suoi colleghi di partito) sapeva che l'arroganza non paga e che è preferibile andare allo scontro solo se necessario, ma lo faceva anche per quella spontanea signorilità che era inseparabile dalla sua persona. Anche l'ironia lo accompagnava sempre, da buon fiorentino. Dopo una campagna elettorale che ci aveva visti contrapposti, lui settantacinquenne che aveva ricoperto tutte le cariche politiche immaginabili, e io quarantacinquenne che si proponeva all'insegna del rinnovamento, in occasione di un mio compleanno mi mandò un sms in cui diceva: “Auguri Giuseppe. Ad aver pazienza diventi vecchio anche tu”.

Per quanto riguarda i contenuti politici ed amministrativi, non ho condiviso quasi nulla delle sue scelte. Ma c'è un merito che gli va riconosciuto: creando il Gruppo Europeo di Collaborazione Territoriale (GECT) ha sdoganato a destra la collaborazione transfrontaliera, che è una delle potenzialità più rilevanti di Gorizia, e grazie a Romoli non è più un tema solo della sinistra, tradizionalmente minoritaria in città. Chi governerà la città nei prossimi avrà la responsabilità di far fruttare quella che è indubbiamente un'eredità storica positiva lasciata dal Sindaco Romoli.

dopo un anno di promesse di Zibera

Il NO del PD al Rendiconto 2017 del Comune

LA MANCANZA DI UN SERIO CONFRONTO – il primo elemento da evidenziare è la mancanza di un vero confronto tra maggioranza e opposizione come dovrebbe avvenire in un “maturo” dialogo tra diversi schieramenti politici. Dialogo che richiederebbe una maggioranza disponibile a esporre nelle sedi istituzionali in primis il Consiglio comunale e le Commissioni. Maggioranza che invece si sottrae ad ogni tipo di confronto, con assessori “inermi” e silenti in aula davanti alle domande dei consiglieri d’opposizione (e anche di maggioranza). Non è la prima volta. E’ già successo in occasione del bilancio preventivo 2018, quando il Sindaco ha platealmente giustificato le mancate risposte degli Assessori ai consiglieri nel dibattito in aula con la scusa di ridurre i tempi della discussione. Atteggiamento ripetersi a giugno con il rendiconto 2017.

I CONTINUI RITARDI – Anche il rendiconto è stato approvato con un ennesimo plateale ritardo di oltre un mese che, ai sensi di legge, andava approvato entro il 30 aprile. Il ritardo ha comportato, di nuovo, il blocco delle assunzioni. Bloccando ad esempio l’ingresso di un nuovo dirigente comunale, atteso da tempo.

PROMESSE CHE RIMANGONO TALI – A distanza di un anno le promesse della giunta Zibera rimangono tali e non trovano alcuna evidenza nella effettiva programmazione comunale. Con l’aggravante che l’amministrazione attuale naviga a vista, priva di un serio progetto sulla città e costretta ad affrontare, “a tentoni”, le conseguenze di scelte nefaste della precedente amministrazione. Ne è un esempio macroscopico il caso dell’aeroporto Duca d’Aosta, con vertici dimissionari e con una Giunta incapace di annunciare una strategia alternativa dopo la bocciatura da parte di ENAC della possibilità, per motivi giuridici, di fondere l’aeroporto con il Consorzio industriale. Possibilità sulla quale l’opposizione aveva palesato i propri dubbi ma l’Amministrazione aveva continuato a andare avanti, apparentemente fiduciosa e sicura del buon esito.

Certamente il rendiconto è figlio per metà della Giunta Romoli (quella che ha calato una cappa di immobilismo per dieci anni sulla città di Gorizia) ma per l’altra metà della Giunta Zibera (che all’immobilismo ha aggiunto -per distinguersi- qualche slogan). Ma la continuità tra le due amministrazioni -evidente nella composizione della Giunta- fa sì che quella attuale non possa essere “assolta” in questo suo primo bilancio. Avrebbe potuto esserlo se, nel frattempo, fosse emerso qualche novità sulla quale poter dare “credito”, per bon ton istituzionale, alla nuova amministrazione. Nulla di tutto questo. Il giudizio negativo su questa maggioranza litigiosa e sfilacciata, si è confermato nel NO al rendiconto espresso dal gruppo consiliare del Partito Democratico.

Lo strano caso dei gettoni consiliari

qualche consigliere della maggioranza non se la sente di ridursi “l’emolumento

CHE COS’E’ E QUANTO VALE IL GETTONE CONSILIARE - Il “gettone”, ovvero l’indennità riconosciuta ai consiglieri comunali, è fissata in 104 euro lordi a seduta: Se le sedute si protraggono oltre alla mezzanotte (cioè più di 7 ore, dal momento che, di norma, il Consiglio è convocato alle 17.00) è previsto un ulteriore gettone: da qui il motivo per cui molto spesso i lavori vengono conclusi poco prima della mezzanotte. La legge prevede che il Consiglio comunale possa deliberare di ridurre l’importo del “gettone” per le sedute delle Commissioni consiliari. Nei precedenti mandati il gettone era infatti di 27 euro.

CHE COSA E’ SUCCESSO – Questa primavera, il dibattito si è riaperto allorché l’opposizione ha chiesto come mai non fossero ancora stati pagati i gettoni delle Commissioni 2017. Da ciò è emerso l’insolito fatto che, non essendo stata approvata la riduzione a 27 euro dell’indennità di Commissione, questa era ancora formalmente ferma a 104 euro a seduta. La Giunta si era quindi impegnata a portare in aula una delibera di riduzione dell’indennità. Passano però le settimane, e si scopre che all’interno della maggioranza c’è “maretta” sul tema. Nel Consiglio comunale del 15 maggio la Giunta propone di ridurre a 52 euro il gettone: ma, in realtà, di raddoppiarlo rispetto al mandato precedente! In aula, il consigliere Roldo, già Presidente del Consiglio comunale nel precedente mandato dal consigliere Roldo (già Presidente del Consiglio comunale nel precedente mandato) presentava un emendamento alla delibera di giunta che riduce l’importo a 27 euro. Quando la maggioranza si rende conto che l’emendamento, con i voti fondamentali dell’opposizione di centro-sinistra, aveva i numeri per passare, improvvisamente ritira la delibera per “approfondimenti”. Come mai? Forse qualche consigliere della maggioranza -ci viene il sospetto- non se la sente di ridursi “l’emolumento”? Da sottolineare, inoltre, gli emendamenti della consigliera Oropallo e del M5S che chiedevano alla Giunta di ridurre in percentuale la propria indennità. Entrambi giudicati inammissibili perché l’indennità della Giunta non poteva essere discussa dal Consiglio comunale. Consigliera Oropallo che, guarda caso, pochi giorni fa si è dimessa dal Consiglio comunale. Coincidenze?

LA POSIZIONE DEL PD – Il Partito Democratico ha coerentemente annunciato l’intenzione di votare l’emendamento Roldo per restare sull’indennità già prevista negli anni precedenti: 27 euro. Non c’è nessun motivo per incrementarla. Tenuto conto, in particolare, che le riunioni delle Commissioni hanno spesso breve durata, anche soltanto un’ora, e l’impegno necessario alle stesse non può in alcun modo essere paragonabile alle sedute del Consiglio comunale, che durano diverse ore. E’ una questione di buon senso!

Monito del Pd: «Non si lasci morire lo scalo nell'inedia e nei dubbi»

troppi silenzi sull'aeroporto e la necessità di rendere edotto il Consiglio comunale (e, quindi, la città) su ciò che viene fatto e non fatto al "Duca d'Aosta" sono alla radice di un intervento particolarmente grintoso del capogruppo del Pd, Marco Rossi. Che ha cercato, senza grandi fortune, di affrontare la questione anche in aula. *«Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, in occasione dell'avvio della discussione sul bilancio consuntivo del Comune avevo chiesto alla Giunta di sapere cosa intendesse fare ora che l'ipotesi di fusione tra la consortile "Aeroporto Duca d'Aosta", SDAG e Consorzio per lo sviluppo artigianale e industriale di Gorizia è tramontata per lo stop imposto da ENAC. Avevo chiesto di sapere che indirizzi l'esecutivo guidato da Rodolfo Zibera intendesse dare ai nuovi vertici che dovrebbe nominare (forse) entro giugno».*

Il progetto di rilancio *«Chiedevo, in buona sostanza, se vi è qualche ipotesi concreta per una via d'uscita dalla situazione in cui ci si è infilati: intanto, infatti, l'attività aeroportuale è ai minimi, molto inferiore a quella che vi era quando l'aeroporto era gestito da un'associazione. Sono pochissimi - l'atto di accusa dell'esponente del Partito democratico - gli aerei presenti nell'hangar, molti meno che in passato, molto inferiori di numero (purtroppo) anche i voli di turismo. Il progetto di rilancio non sembra, pertanto decollare: va ribadito che sul rilancio dell'aeroporto Duca d'Aosta si può dire che l'intera politica e l'intera città attendesse un esito positivo delle progettualità messe in atto, pur nello scetticismo rispetto ad un progetto di difficile sostenibilità. Ora, però, va preso atto che va individuata una strada diversa».* Il progetto di polo aeronautico industriale, *«che condividiamo, non sembra decollare. Eppure, è forse l'unico modo per coniugare attività aeroportuale e posti di lavoro. Insomma: che vogliamo fare? Lasciamo morire l'aeroporto nell'inedia?»*

I silenzi della Giunta Ma quello che maggiormente fa imbestialire l'opposizione è il silenzio che l'amministrazione comunale riserva all'argomento. Nemmeno le dimissioni di Ariano Medeot sono state "pubblicizzate". Anche la stampa è stata tenuta all'oscuro di tutto, nemmeno la società di gestione dell'aeroporto fosse un'associazione privata. *«Dalla Giunta - attacca Rossi - non è pervenuta nell'aula del Consiglio comunale alcuna risposta! I goriziani continuano a non sapere! Inizio a temere che l'amministrazione non sappia cosa fare e navighi a vista».* Da qui, la richiesta: *«Abbiamo quindi depositato, con i colleghi di opposizione (Collini, Bandelj, Tucci), una richiesta di convocazione della commissione Bilancio e Partecipate, sperando che, almeno in tale occasione, si possa finalmente sapere cosa vuole fare la Giunta».* (fra. fa. Il Piccolo 10/06/18)).

PIPISTREL A queste preoccupazioni per la criticità della gestione e l'assenza di un progetto di sviluppo se ne aggiungono altre e collegate alla reale consistenza della presenza della Pipistrel. Infatti ci si comincia a chiedere dove sono i dipendenti annunciati. Si parlava che l'impianto avrebbe assunto progressivamente fino a 200 dipendenti, italiani e sloveni, e del raddoppio del capannone. Ma davanti allo stabilimento sostano solo un paio di automobili. Segno che i dipendenti sono pochissimi e, a quanto sembra, tutti della vicina Slovenia. Insomma la Pipistrel sembra interessata a usare l'area e lo spazio per i montaggi e le prove in volo. Senza dare nulla a questo territorio pur avendo ricevuto un milione e mezzo di euro da parte della Camera di commercio. Insomma si fanno sentire con crescente frequenza le critiche di utilizzare il sito per le licenze, per il montaggio e le prove di volo mentre la produzione viene fatta altrove.

Sul problema dello sviluppo del polo aeronautico il Sindaco dovrebbe dire qualcosa: mancata fusione, scarso utilizzo dello scalo, dimissioni del Presidente Medeot, insignificante presenza produttiva della Pipistrel. Sono tutti temi che si legano e si condizionano reciprocamente. Sindaco dove sei?

Quei 12 milioni fermi nel bilancio del Comune

L'avanzo di amministrazione sfiora ormai la cifra dei 19 milioni di euro, come evidenziato dal Rendiconto 2017. A parte le somme vincolate e quelle già destinate al bilancio 2018, restano quasi 12 milioni disponibili. Questo abnorme avanzo è stato evidenziato dal PD in Consiglio comunale ma la Giunta Zibera si è ben guardata dallo spiegare perchè non sono stati spesi tutti quei milioni. Si accelererà sul fronte delle opere pubbliche (il caso Corso Italia, sotto questo profilo, non fa ben sperare)? Si ridurrà ulteriormente l'indebitamento (già in realtà ridotto all'osso dopo la cura dimagrante imposta da Pettarin negli anni scorsi)? Non si sa. E nel frattempo stanno lì, fermi. Con il pericolo che prima o dopo lo Stato se li riporterà via. Come ha detto il portavoce dell'opposizione Collini nel suo ironica dichiarazione di voto a nome delle liste della coalizione *«forse era meglio che il Comune stesse "benino" anziché bene, e stessero meglio i Goriziani».*

Un grazie speciale

Voglio ringraziare i due candidati del circolo, **Giuseppe Terpin** e **Marco Della Gaspera** per il loro impegno e per il coraggio dimostrato nell'assumere le loro candidature pur consapevoli delle difficoltà a cui andavano incontro. Da parte sua il Circolo ha confermato con la candidatura di Giuseppe la sensibilità e l'attenzione per la comunità di lingua slovena e con la candidatura di Marco ha offerto l'opportunità ad un giovane di farsi conoscere ed apprezzare.

Ringrazio tutti quegli **iscritti** che ancora una volta si sono messi a disposizione del partito e hanno sostenuto i nostri candidati, ma colgo anche l'occasione per esprimere gratitudine alla nostra segretaria **Anna** che una volta di più ha dimostrato competenza e disponibilità nel seguire tutti gli aspetti amministrativi del percorso elettorale, una pazienza infinita verso tutti noi, il tutto legato da passione per il nostro Partito

Franco Perazza Segretario del circolo del PD

Attività del Gruppo consiliare PD: Interrogazioni

Si istituisca una giornata cittadina dedicata a Franco Basaglia

Tutta Italia ricorda Basaglia, ma si rischia che la stessa Gorizia dimentichi di essere stata un momento fondamentale nella rivoluzione della psichiatria moderna perché proprio da Gorizia, negli anni dopo il 1961 e prima dell'approdo di Basaglia a Trieste, iniziò la rivoluzionaria opera dello psichiatra veneziano. La consigliera **Adriana Fasiolo** ha ricordato la figura di Franco Basaglia, nei 40 anni della Legge 180, e ha proposto l'istituzione di una "Giornata cittadina" dedicata, oltre ad un premio per tesi di laurea.

Il sindaco Ziberna ha annunciato una serie di iniziative tra cui la volontà di costruire un museo dedicato a Basaglia in una delle palazzine dell'ex Ospedale psichiatrico di Via Vittorio Veneto. Uno sviluppo positivo per la stessa Fasiolo, che intende comunque riproporre la proposta nelle prossime sedute allo scopo di favorire la conoscenza della straordinaria opera di Basaglia in particolare fra i più giovani.

Ripristinare il funzionamento del Semaforo in Madonnina: incrocio pericoloso per i pedoni

Da alcuni mesi ormai il semaforo della Madonnina, sulla Mainizza, all'incrocio con Via Brigata Campobasso, non funziona più a dovere e rimane "lampeggiante". Un incrocio pericoloso, come segnalato da diversi abitanti del quartiere, perché nei pressi si trova un piccolo parco, un supermercato, una scuola: la consigliera del Partito Democratico, **Adriano Fasiolo**, ha chiesto alla Giunta di intervenire al più presto per ripristinare il funzionamento del semaforo.

L'edicola di Corso Italia: costretta ad "emigrare" in un bar

Il caso dei lavori in Corso Italia è ritornato in aula, il 5 giugno, grazie ad una interrogazione della consigliera **Adriana Fasiolo** che è intervenuta denunciando la surreale situazione della edicola di Corso Italia, sfrattata dalla sua normale sede e costretta a trovare "ospitalità" in una stanza all'interno di uno dei bar del Corso. Una situazione rispetto alla quale la Giunta ha promesso di attivarsi quanto prima.

Più vigilanza contro i furti negli stand durante Gusti di Frontiera

Rischio-furti a danno degli stand di Gusti di Frontiera. E' emerso per effetto di una interrogazione presentata dal capogruppo PD **Marco Rossi** che segnalava come alcuni standisti avessero lamentato il furto di apparecchiature di cucina e altri oggetti in occasione dell'edizione 2017, furti avvenuti nell'ultima notte della manifestazione dopo la chiusura ufficiale e scoperti nella mattinata seguente quando inizia lo "smantellamento" degli stand. Ore "critiche" durante le quali sarebbe avvenuto più di qualche furto. Alcuni espositori, preoccupati, si sono così rivolti al Consigliere comunale che ha svolto una interrogazione. Ha risposto l'assessore Bellan che avrebbe chiarito che la vigilanza è limitata agli stand disposti direttamente dal Comune e che la vigilanza al singolo stand è a carico del privato. "Il rischio-furti, dunque, rimane e mi preoccupa a seguito delle segnalazioni ricevute. Ho chiesto che si valuti un allungamento dell'orario e un maggiore impegno sulla vigilanza per l'edizione 2018 proprio per prevenire il ripetersi di episodi come quelli che mi sono stati segnalati", ha concluso Rossi.

Spostare il cestino dei rifiuti da sotto la targa commemorativa della Battaglia di Gorizia

Il consigliere PD **David Peterin** si è fatto portavoce della richiesta dell'ANPI di spostare il cestino dei rifiuti che, in stazione a Gorizia, si trova proprio sotto la targa commemorativa della Battaglia di Gorizia, quasi in sfregio alla targa stessa. Una situazione sgradevole in particolare in occasione delle ricorrenze ufficiali durante la quale autorità e rappresentanti dell'ANPI e di altre associazioni e semplici cittadini si raccolgono sul piazzale della stazione davanti alla targa. Peterin ha chiesto che si trovi il prima possibile un'altra ubicazione del cestino così da non deturpare la targa stessa.

Monumento a Bentivoglio e Forlanini lasciato nell'incuria

David Peterin ha ricordato un altro importante monumento della Resistenza: quello a Enrico Bentivoglio e Luigi Fontanini, che si trova nello spiazzo antistante l'ingresso dell'ex cotonificio di Piedimonte, qui caduti il 2 maggio 1945. La stele commemorativa era già stata trasferita all'esterno dello stabilimento dall'allora Consiglio di quartiere guidato da Walter Bandelj. Durante le recenti celebrazioni del 25 aprile era stato possibile a tutti vedere lo stato di incuria in cui il monumento versa, quasi sommerso dalle erbacce. Il consigliere del PD ha richiesto che si intervenga il prima possibile con il servizio manutenzione del verde per riportare il monumento ad un aspetto dignitoso.

Sempre Peterin ha inoltre voluto interessare la Giunta rispetto ad un altro monumento, quello che ricorda gli operai caduti a difesa della Safog di Straccis: la targa si trova all'interno dello stabilimento e sarà quindi necessario interessare l'attuale proprietà dell'area per spostarla, eventualmente, in uno spazio pubblico.

Aggiornamento: nei giorni successivi all'interrogazione, il monumento è stato prontamente ripulito dagli operai del Comune: Missione compiuta!



C'è da riscrivere lo Statuto e il Regolamento comunale: questo sarà un banco di prova per la maggioranza che ha bisogno di dimostrare di essere in grado di governare la città

“La giunta Ziberna? Un anno di nulla”

Nostra intervista a Roberto Collini capogruppo della coalizione di centro sinistra

A Roberto Collini vogliamo chiedere se è in grado di esprimere una valutazione sull'operato della giunta Ziberna dopo un anno di lavoro (o non lavoro come dicono in tanti).

Il primo anno della nuova giunta? È difficile fare un bilancio sul nulla. Un anno perso per Gorizia e i goriziani. E sotto questo profilo hanno ragione nel dire che c'è una continuità con l'amministrazione precedente. Aziende che chiudono, esercizi commerciali che abbassano in maniera definitiva le saracinesche, laboratori artigiani che spengono la luce ed i giovani che continuano ad abbandonare la città. Se questa è una valutazione di parte, come cercheranno di dire i paladini della Giunta, allora andatevi a rileggere le cronache di questi dodici mesi.

Però ogni giorno sulla stampa c'è l'annuncio di una prossima opera e di un prossimo intervento. A seguire gli annunci Gorizia dovrebbe essere tutta un cantiere. Non sembra che sia proprio così.

Siamo alla politica degli annunci. Quello che è più sconcertante e che continuano imperterriti nel loro festival delle promesse, nel “*venghino venghino signori qui è tutto gratis*” (tanto poi paga sempre Pantalone) o nell'immaginare una città la cui tavola sia sempre imbandita mentre ci sono strati sempre più ampi della nostra società che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena. Come lo prova il bilancio del Comune in cui i crediti in sofferenza sono 4 milioni, tanti piccoli crediti che il Comune vanta per mancati pagamenti per tariffe, rette, imposte, ecc. dovute dai cittadini in difficoltà economiche.

Il Sindaco fa solo annunci, degli assessori abbiamo poche tracce. Quali prospettive?

Le cose che mi lasciano, sempre più perplesso sono l'assenza di una reale progettualità, il continuo affidarsi all'improvvisazione e l'ostinato rifiuto poi a riconoscere i fallimenti. Un esempio per tutti è il tentativo, stoppato dall'Enac, di mettere insieme Consorzio industriale, Stazione doganale e Aeroporto Duca d'Aosta: una storia che ricorda molto un bellissimo libro di Oriana Fallaci: *Lettera a un bambino mai nato*. Ecco Gorizia continua ad addormentarsi ogni sera con il libro dei sogni e si risveglia poi con il mal di testa, stordita da tante chiacchiere inutili, da tanti verbi coniugati sempre al futuro e in preda ad una forma strisciante di riduzione degli spazi. In tutti sensi.

E l'opposizione cosa fa per contrastare questa deriva?

Dicono che noi viviamo di sola critica. Le nostre proposte (condivise - alla fine - dal quaranta per cento degli elettori al ballottaggio) sono racchiuse nel programma di coalizione e comprendono una chiara visione della città e del territorio che la circonda; una meditata riflessione sulla missione che dovrebbe avere conseguentemente la città e, infine, una serie di piani d'azione. Un programma che è ancora consultabile sul sito del Comune.

Qualche esempio? Un nuovo regolamento edilizio per favorire l'efficientamento energetico e il rinnovamento del patrimonio abitativo creando una filiera virtuosa con le PMI locali; lo “*Sportello a 4 zampe*”; il “*cartellone unico*” degli eventi per l'area della Destra Isonzo e della conurbazione transfrontaliera; l'Ecomuseo dell'Isonzo; il Museo diffuso del '900; promozione dell'housing sociale; il welfare di comunità; la valorizzazione dei quartieri periferici, e molte altre cose ancora... Tutte cose che abbiamo proposto e che potrebbero essere parte di un progetto di sviluppo della città. Ma solo una maggioranza lungimirante e aperta sarebbe in grado di far proprio le proposte della minoranza. Ma questa maggioranza appare sorda o non capace.

In una situazione del genere anche il Consiglio comunale lavora con difficoltà. I continui ritardi nell'approvazione dei bilanci con il conseguente blocco delle assunzioni, una giunta che non risponde durante i dibattiti sui conti, i mal di pancia dei consiglieri di maggioranza.... in queste condizioni come può lavorare l'opposizione?

Siamo stati accusati spesso di non voler collaborare con la maggioranza. Ma dico: con 25 voti contro 16 perché non sono stati in grado di garantire il pieno funzionamento della macchina consiliare? Perché si sono “*balcanizzati*” il giorno dopo il voto - ci hanno mesi e mesi prima di eleggere il presidente del Consiglio - e continuano a muoversi come dei separati in casa. Spesso si sono sottratti al confronto in aula dando l'impressione di essere refrattari al perimetro della democrazia e noi li abbiamo sfidati sul piano delle regole. Ecco questo potrebbe essere un terreno da...prove di dialogo. C'è da metter mano allo Statuto e al Regolamento comunale che sono dell'altro millennio. Se entro l'autunno si potranno riscrivere le “*regole del gioco*” avremo fatto un piccolo passo in avanti in questa città. Questo sarà un banco di prova soprattutto per la maggioranza che ha bisogno di dimostrare di essere in grado di governare la città

il programma di Roberto Collini si trova su: <http://www3.comune.gorizia.it/it/elezioni-comunali-2017>

Il parere negativo del PD alle centraline sull'Isonzo

Sono pendenti in Regione cinque iter autorizzativi per altrettanti impianti per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del fiume Isonzo nel suo tratto goriziano, come è riassunto dalla tabella allegata.

Progetto	ubicazione	Proponente	
Gorizia VIII agosto	A valle del ponte VIII agosto, lato Campagnuzza	Domus Brenta srl	VIA favorevole DGR 192/2018
Gorizia Piuma	Lato Ponte del Torrione, dove inizia la traversa	Domus Brenta srl	Procedura di VIA in corso
Gorizia Piedimonte	Lato Piedimonte, sotto la passerella	Domus Brenta srl	Procedura di VIA in corso
Aesontium	A valle del ponte VIII agosto, lato Campagnuzza	Consorzio di bonifica pianura isontina	VIA favorevole DGR 976/2018
Ponte del Torrione	Lato Ponte del Torrione, dove inizia la traversa	Consorzio di bonifica pianura isontina	Assoggettato a VIA. Procedura non avviata.

A seguito dell'invio di un documento di denuncia sottoscritto da Legambiente, Associazione Ambientalista Eugenio Rosmann, Associazione Fiume Isonzo, Ohranimo Soča, abbiamo chiesto la convocazione della Commissione Consiliare competente. Esaminata la documentazione, abbiamo rilevato che:

- ◆ **I progetti risultano incompatibili con il Piano Regolatore del Comune di Gorizia**, nonché con il progetto pilota “Creazione di un parco transfrontaliero sull'Isonzo-Soca”, realizzato nell'ambito del GECT. I pareri già inviati dall'Amministrazione comunale nella fase di “screening” di VIA e l'unico parere inviato nella fase di VIA con riferimento al progetto “Aesotnium” **sottolineano tale incompatibilità**. Ciò nonostante, l'Amministrazione Comunale **non si è attivata nei giusti termini** nei confronti di tutti i progetti presentati.
 - ◆ Due richieste presentate da Domus Brenta srl e Consorzio di bonifica Pianura isontina, infatti, hanno ottenuto un favorevole parere in sede di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) mentre per due richieste la procedura VIA è in corso e per una non è stata avviata.
- Di conseguenza, i Consiglieri Comunali del Partito Democratico :
- ◆ hanno sollecitato l'Amministrazione Comunale ad avvalersi con urgenza della possibilità di ricorso al Tribunale Supremo delle Acque entro 60 giorni dalla pubblicazione della delibera, termine ancora aperto per l'impianto “Aesontium”.
 - ◆ Hanno espresso contrarietà rispetto alla mancata presentazione del ricorso contro l'impianto “VIII agosto”.
 - ◆ Hanno sollecitato l'Amministrazione Comunale a far valere le giuste motivazioni della Città, evidenziando il ritardo nell'invio alla Regione di parere negativo per i due impianti per i quali la VIA è in corso sin dall'ottobre 2017. I pareri sono stati (finalmente) inviati dopo lo svolgimento della Commissione consiliare in cui abbiamo fermamente evidenziato questo aspetto.

Il Partito Democratico di Gorizia e il suo Gruppo consiliare evidenziano inoltre che:

- 1) **Il Progetto pilota “Parco naturale transfrontaliero sull'Isonzo-Soča” proposto dal Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale “Euro-GO”** tra i Comuni di Gorizia in Italia, e di Nova Gorica e Šempeter in Slovenia, prevede una prospettiva di sviluppo e vocazione del fiume Isonzo radicalmente diversa e antitetica rispetto allo scenario che verrebbe a delinearsi con l'autorizzazione di impianti idroelettrici sul suo corso. La completa realizzazione di questo progetto consentirà di dare al fiume Isonzo, nel suo tratto transfrontaliero, una vocazione prevalentemente turistica, con l'obiettivo di costruire anche un indotto che possa attivare opportunità occupazionali e, più in generale, di restituire pienamente l'Isonzo alla fruibilità da parte della collettività.
- 2) **L'anello ciclabile transfrontaliero** previsto dal Progetto, unendo fisicamente le due sponde e i due comuni di Gorizia e Nova Gorica, esalta il nuovo ruolo dell'Isonzo come collante delle comunità sui due lati del confine e come simbolo di storia, di pace e di convivenza fra i popoli d'Europa.
- 3) **Il Fiume Isonzo è un patrimonio nazionale di enorme importanza storica e culturale**, non a caso classificato come “fiume sacro alla patria”. Il suo significato storico-culturale sarebbe ulteriormente e inevitabilmente compromesso dall'impatto visivo e paesaggistico delle opere idrauliche connesse alla realizzazione degli impianti previsti.
- 4) **L'impatto** degli impianti può aggravare i **fenomeni di erosione della sponda destra del fiume** a danno dei terreni e delle abitazioni, che già oggi richiedono interventi contenitivi.
- 5) **Lo sviluppo dell'energia idroelettrica**, ben lungi dal vederci contrari a priori, deve trovare necessariamente un momento di equilibrio con la **tutela dell'ambiente**, in particolare in un contesto già fortemente antropizzato.

In conclusione, esprimiamo con fermezza la nostra contrarietà all'autorizzazione dei progetti sopra individuati e confermiamo la necessità di proseguire sulla strada della tutela e della valorizzazione del fiume.

Per il Gruppo Consiliare: Marco Rossi

Per il Partito Democratico: Franco Perazza, Angiola Restaino

Le associazioni ambientaliste contrarie ai 5 progetti di centraline idroelettriche

Gent.mi consiglieri, le associazioni ambientaliste volevano portare all'attenzione vostra il fatto che ci sono ben 5 progetti di centraline idroelettriche proposte a Gorizia, distintamente dalla Domus Brenta srl e dal Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, e che stanno procedendo nei loro iter autorizzativi nel totale silenzio. In particolare due sarebbero gli impianti da collocare sotto la passerella di Straccis, due sulla traversa a meridione del ponte IX Agosto e una in prossimità del parco di Piuma. Due di queste sono già state approvate dalla Regione nel totale silenzio! Gli impatti potenziali potrebbero determinare una modifica dello stato ecologico del corso d'acqua, potenzialmente non in linea con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale imposti dalla direttiva comunitaria sulle acque; e risulta necessario valutare le conseguenze relativamente alle variazioni morfologiche dell'alveo e della riduzione dell'habitat fluviale, considerando anche il fatto che il fiume è caratterizzato dalla presenza di altre derivazioni a scopo irriguo e idroelettrico nella stessa area. Con questo gli ambientalisti sottolineano come il fiume sia a rischio sotto vari profili.

Proprio tra gennaio e marzo scorsi sono state rilasciate tonnellate di sedimenti depositati sul fondo del bacino di Santa Lucia d'Isonzo/Most na Soči, cosa che ha destato grande preoccupazione sia nel tratto sloveno che quello italiano a causa del rischio di compromissione della fauna ittica, e di cui attendiamo i risultati delle analisi effettuate da ARPA in seguito alla nostra segnalazione. Il fiume Isonzo è già pesantemente modificato. Innumerevoli centrali elettriche sfruttano le sue acque sia in Italia che in Slovenia, per cui riteniamo sia da irresponsabili permetterne la costruzione di nuove.

Concludendo le nostre Associazioni ritengono che questo argomento debba essere oggetto di discussione del Consiglio comunale.

Associazione Ambientalista Eugenio Rosmann, Associazione Fiume Isonzo, Legambiente Gorizia, Legambiente Monfalcone, Associazioni Ohranimo Sočo

Gorizia e la tempesta perfetta

Enzo Dall'Osto

Gorizia, una città "sedata", dove da anni nessun intervento gestito dai nostri amministratori comunali, fatto salvo le promesse in campagne elettorali, è stato utile per risvegliare l'orgoglio di essere "cittadino goriziano". Nessun intervento in grado di attivare quel "colpo di reni" che risulta ormai indispensabile per il rilancio di una città da troppo tempo in declino. Recentemente ad un convegno sull'uso delle risorse energetiche rinnovabili un competente e validissimo relatore citava il film di Wolfgang Petersen "La tempesta perfetta" (*The Perfect Storm*) con l'attore George Clooney, nel quale si racconta la sventura di un gruppo di marinai che si trova a dover affrontare una tempesta di proporzioni mai viste prima. Gli uomini del peschereccio al ritorno da una ricca pesca vengono investiti da una terribile tempesta che non lascia scampo e tutto l'equipaggio perderà la vita. La metafora utilizzata in quella conferenza sui cambiamenti climatici purtroppo si adatta perfettamente all'attuale situazione della nostra città che, dopo aver ottenuto per anni i vantaggi del confine con la ex Jugoslavia, dai benefici della "Zona Franca" alla presenza delle attività doganali, dal florido import-export verso l'est Europa alla presenza di quasi tremila militari con le relative famiglie, si trova da oltre vent'anni, in una morsa economica mortale dalla quale deve svincolarsi prima possibile, pena l'affondamento. Gli elementi scatenanti della crisi, si sono generati ben prima della caduta del confine con l'attuale Slovenia ed erano tristemente noti a tutti i decisori politici comunali, provinciali e regionali che tuttavia hanno preferito distrarsi guardando da altre parti forse come risultato della "cultura" dell'assistenzialismo di Stato che per la nostra area geografica si è dimostrata devastante.



Perché richiamare l'effetto disastroso di "La tempesta perfetta"? Gorizia è simile a quel manipolo di pescatori che con la loro barca già dentro la tempesta si sono trovati in rotta di collisione anche con altri cicloni provenienti da Nord e da Sud. La nostra città infatti si trova all'interno di una tempesta economica e sociale che non ha uguali e con i "cicloni" che la stanno affondando; la mancanza di attività commerciali ed industriali, la fiscalità a vantaggio della Slovenia, l'agonia del commercio e il mancato sviluppo di valenza economica del settore turistico. E non da ultimo il calo demografico.

Ma davanti a questi cicloni nulla cambia e le dichiarazioni di Sindaco e Assessori confermano la "continuità" di un decennale immobilismo. Molti proclami, la politica dell'annuncio, molte decisioni incomprensibili, come il nuovo cimitero per gli animali d'affezione o l'apertura della galleria Bombi, ma nessun indirizzo programmatico che traguardi il futuro della nostra città con obiettivi mirati per una Gorizia che sia veramente inserita in un contesto europeo!

Ma c'è da chiedersi: quali gli strumenti perché un operatore economico sia attirato ad insediarsi a Gorizia, quali le leve per ripopolare la città, per vivacizzarla, per generale lavoro e reddito? Non certamente lo svantaggioso costo degli affitti commerciali. E nemmeno la qualità della vita, preso atto che la mobilità urbana è rimasta quella di trent'anni fa e tenendo presente che non ci sono monitoraggi recenti sulla qualità dell'aria in centro. I cittadini si aspettano di più da una giunta di "lungo corso" e dai veterani della politica. La percezione diffusa è che non si risolve la situazione economica con la "battaglia agli emigranti", considerato che Gorizia si regge economicamente anche con la presenza di quasi il 10 % di stranieri residenti regolari in una città capoluogo che conta poco più di 34.000 abitanti!

I cittadini chiedono a Sindaco e Assessori soluzioni a problemi reali, più creatività, intensità delle azioni, attenzione alle esperienze virtuose vicino a noi ed oltre confine. Sono stanchi di aspettare che entri a regime il GECT o che decolli la produzione degli aerei Panthera della Pipistrel, azioni che al momento risultano insufficienti per il rilancio della città e dell'area Isontina.

Elezioni a Gorizia

Il 29 aprile ha visto il Centrodestra riprendersi il controllo della Regione. Lo ha fatto con una prepotenza segnata dai numeri: Fedriga sopravanza il centrosinistra di Bolzonello con 162.000 voti; nel 2013 Serracchiani aveva vinto con un margine di 2.051 voti. Il M5S, ridotto a mera testimonianza con un totale di 62.000 voti, si è rivelato incapace di beneficiare di ciò che era accaduto nel resto del Paese. E mentre FI è passata in cinque anni dal 20% al 12 % dei consensi, la Lega raggiunge uno strabiliante 35% a fronte del 8% raggiunto nel 2013, che porta alla guida della Regione un centrodestra a trazione leghista. Per quanto ci riguarda resta l'amara consolazione che di fronte ad una Lega egemonica con il 57% , a Gorizia tocca il suo punto più basso con il 51%. Il risultato del PD è stato certamente penalizzato dall'onda lunga che ha percorso il Paese e che vede una Italia divisa in due tra Lega e M5S, e che nella nostra Regione ha assunto la forma di un radicalismo anti immigrazione irrazionale e incontenibile che ha pesato anche sull'esito dei candidati isontini del PD, facendo passare la nostra rappresentanza da due a un solo consigliere regionale.

Nelle tabelle che seguono il dettaglio del voto nel comune di Gorizia.

confronto tra le elezioni regionali, politiche e comunali

I dati sono influenzati dalla netta riduzione delle liste civiche presenti in modo considerevole alle comunali e in buona misura non presenti alle doppie elezioni di quest'anno. I loro voti in buona parte si sono trasferiti alla Lega (quelli di centro destra), al M5Stelle (un po' da tutte le parti), al PD (quelli di centro sinistra) e/o all'astensione. Percentuali e voti sono confrontabili con grande prudenza soprattutto perché la base elettorale tra le tre elezioni è cambiata notevolmente. Il forte astensionismo delle regionali può avere influito non poco sull'esito del voto. Da notare la differenza costante tra i voti alle liste e i voti ai candidati che sono sempre 2/3.000 in più. Il confronto, pur tra dati poco omogenei, ci permette di individuare alcuni aspetti .

Voti alle liste/partiti: sono stati 13.926 (Comunali), 17.641 (Politiche), 11.051 (Regionali). Alle Politiche hanno ricevuto 6.590 in più rispetto alle Regionali e 3.715 voti in più rispetto alle Comunali

Lega: alle Regionali triplica i voti delle Comunali e diventa il primo partito della città.

Forza Italia: recupera alle Regionali 9 punti rispetto alle Politiche e alle Comunali.

5Stelle: diventa alle Politiche il primo partito in città con 4.355 voti (722 voti alle Comunali) ma crolla nettamente alle Regionali dove scende a 1.042 voti perdendone oltre 3.000.

PD: recupera alle Politiche oltre 10 punti percentuali (+2.039 voti) rispetto alle Comunali ma arretra di un punto alle Regionali sempre rispetto alle Politiche.

Sinistra: arretra anche alle Regionali rispetto le Politiche e perde 3,26 punti rispetto le Comunali.

Fratelli d'Italia: arretra ancora e perde 2,91 punti rispetto le Comunali.

5Stelle e Lega. Decisiva l'onda nazionale con successiva risacca che ha spostato i voti verso i due partiti . Pur tenendo conto della diversa affluenza alle urne tra le tre elezioni, ciò è visibile sia per la Lega che è cresciuta in tutte e tre le tornate passando dal 9,46%, al 23,41% e al 29,72%, sia per i 5Stelle che sono diventati il primo partito in città alle politiche con il 24,69% con un balzo incredibile rispetto alle comunali (5,18%) ma poi con un tonfo altrettanto incredibile sono precipitati al 9,43% alle Regionali evidenziando la loro inconsistenza nelle elezioni locali dove sono invisibili.

Voti ai candidati: sono stati 17.128 (Comunali), 19.062 (Politiche), 14.134 (Regionali). Presentano minori differenze. Alle Politiche hanno ricevuto 4.868 in più rispetto alle Regionali e 1.874 voti in più rispetto le Comunali,.

Coalizione di centro sinistra: Bolzonello alle Regionali ha avuto il 24,02% mentre alle Politiche Brandolin ha conseguito il 26,62% e Collini il 22,74%.alle Comunali

Altri: sono inseriti i candidati/liste che si sono presentati in concorrenza con i due candidati principali di centro sinistra e centro destra nonché le liste civiche presenti in una sola consultazione.

TAB. 1 - Voto alle liste/partiti.

TAB.1	regionali		politiche		comunali	
	voti	%	voti	%	voti	%
Lega	3.284	29,72	4.127	23,41	1.317	9,46
Forza italia	2.330	21,08	2.136	12,11	1.913	13,74
Fratelli d'Italia	521	4,71	990	5,61	1.061	7,62
Mov 5Stelle	1.042	9,43	4.355	24,69	722	5,18
PD	1.731	15,66	3.251	18,43	1.214	8,73
Liste sinistra	490	4,43	898	5,07	1.073	7,69
Liste destra	685	6,21	297	1,68	59	0,41
Altri Liste civiche	978	8,76	1.587	8,99	6.567	47,17
totale liste	11.051		17.641		13.926	
totale candidati	14.134		19.002		17.128	

TAB. 2 - voto per la Camera sia per la parte uninominale che per quella proporzionale.

TAB 2	Uninominale	Camera			
	Candidati			Liste	
		voti	%	voti	%
PETTARIN	GUIDO	7.825	41,05		
	Lega			4.127	23,41
	Forza Italia			2.136	12,11
	Fratelli d'Italia			990	5,61
	UDC			179	1,01
			totale	7.432	42,14
BRANDOLIN GIORGIO		4.580	24,02		
	PD			3.251	18,43
	Europa			707	4,01
	ItaliaEuropa			142	0,81
	Civica popolare			81	0,44
			totale	4.181	23,69
DE CARLO SABRINA		4.782	25,08		
	Mov. 5Stelle			4.355	24,69
VISINTIN PAOLO		765	4,01		
	Liberi e uguali			649	3,67
CERICCO SARA		319	1,67		
	CasaPound			297	1,68
BARONE MARCO		193	1,01		
	Potere al popolo			183	1,03
ATRI candidati		598	3,16		
	Altre Liste			531	3,01
TOTALE	candidati	19.062			
TOTALE	liste			17.641	

TAB. 3 - voto per il Consiglio regionale sia per i candidati che per le liste

TAB 3	Elezioni regionali				
	Candidati			Liste	
		voti	%	voti	%
FERLUGA MASSIMILIANO		7.971	56,41		
	Lega			3.284	29,72
	Forza Italia			2.330	21,08
	Progetto FVG			354	3,21
	Autonomia			331	3,01
	Fratelli d'Italia			521	4,71
			totale	6.820	61,71
BOLZONELLO SERGIO		4.580	24,02		
	PD			1.731	15,66
	Sovenska Skup.			556	5,03
	Cittadini			223	2,02
	Open Sinistra			490	4,43
			totale	3.000	27,14
ALESSANDRO MORGERA		2.089	14,78		
	Mov. 5Stelle			1.042	9,43
SERGIO CECCOTTI		312	2,21		
	Patto per l'auton.			189	1,71
TOTALE	candidati	14.134			
TOTALE	liste			11.051	

TAB. 4 - andamento del voti di DS/margherita, Ulivo e PD in tutte le elezioni a Gorizia dal 2002 ad oggi.

	anno	elezioni	%
DS Margherita	2002	comunali	30,8
	2003	regionali	29,1
	2004	europree	30,8
Ulivo	2006	politiche	31,1
	2006	provinciali	25,4
	2007	comunali	17,4
PD	2008	regionali	26,3
	2008	politiche	34,1
	2009	europree	23,8
	2011	provinciali	30,4
	2012	comunali	25,1
	2013	politiche	26,7
	2013	regionali	26,9
	2014	europree	43,4
	2017	comunali	8,7
	2018	politiche	18,4
	2018	regionali	17,3

TAB. 5 - risultato dei partiti alla sinistra del PD

	regionali	2018		politiche	2018		comunali	2017
liste	voti	%	liste	voti	%	liste	voti	%
Open Sinistra	490	45,43	Liberi e uguali	649	3,67	Sinistra unita	222	1,49
			Potere al popolo!	183	1,03	Articolo 3	208	1,59
			Sinistra rivoluzion.	47	0,26	Forum Gorizia	643	4,61
			Lista del popolo	19	0,11			
Totale	490	45,43	totale	898	5,07	totale	1.073	7,69

TAB. 6- Astensionismo

Alle Politiche del 1994 gli elettori erano 33.586 e i votanti 28.487 pari all' 84,82% (di cui 27.116 voti validi).
 Alle Comunali del 2017 gli elettori erano 30.400 e i votanti 17.602 pari al 57,91% (di cui 17.128 voti validi). Alle Politiche del 2018 gli elettori erano 30.247 e i votanti 22.234 pari al 73,51% (di cui 19.002 voti validi).
 Alle Regionali del 2018 gli elettori erano 30.247 e i votanti 14.463 pari al' 47,82% (di cui 14.134 voti validi).
 Nel giro di 24 anni i voti validi si sono dimezzati passando da 27.116 a 14.134.
 Alle Regionali per la prima volta si è espressa meno della metà degli elettori (46,73%).
 La differenza tra le Politiche del 1994 con le Politiche 2018 é di 17,9 punti mentre con le Regionali del 2018 è di 34,0 punti in meno.

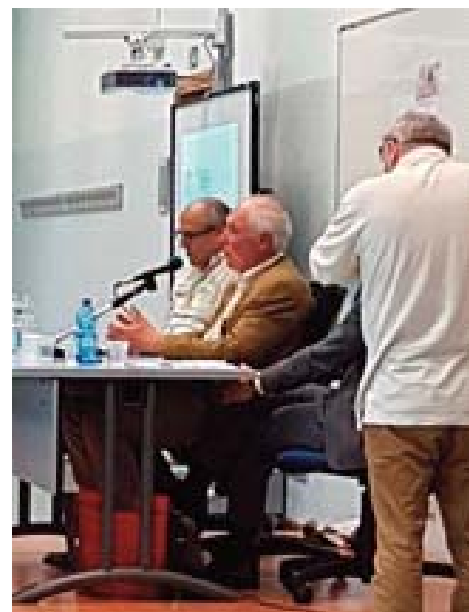
TAB.6	Politiche		Comunali		Politiche		Regionali	
	1994	%	2017	%	2018	%	2018	%
Elettori	33.586		30.400		30.247		30.247	
Votanti	28.487	84,82	17.602	57,91	22.234	73,51	14.463	47,82
Voti validi	27.116	80,73	17.128	56,34	19.002	62,82	14.134	46,73

“Fiducia oltre il confine: Darko Bratina tra sociologia e cinema”

A 20 anni dalla scomparsa del sociologo e politico goriziano, nell'ambito del progetto “Fiducia oltre il confine: Darko Bratina tra sociologia e cinema” i corsi di Sociologia di Scienze Internazionali e Diplomatiche di Gorizia in via Alviano hanno ospitato il seminario Cultura e Politica, organizzato dall'Associazione Kinoateljje di Gorizia con l'Università di Trieste l'Università di Udine, l'Associazione Darko Bratina, lo SLORI (Istituto sloveno di ricerche) e ISIG - Istituto di sociologia internazionale di Gorizia. In una “lezione aperta”, rivolta agli studenti ma anche agli interessati non universitari, sono intervenuti alcuni di coloro che sono stati più vicini al sen. Bratina nella sua esperienza politico-istituzionale, internazionale e accademica, legata anche all'apertura dell'Università a Gorizia.

Il prof. Gian Giacomo Migone, docente di storia dell'America del Nord e presidente della commissione esteri del senato (1994 - 2001), ha introdotto il seminario in ricordo dell'amico Darko con il tema “Come lo stato del mondo si riflette sul nostro paese”. Alessandro Maran, all'epoca segretario provinciale PDS, deputato e senatore (2001 - 2018), ha parlato della sua attività tra regione Friuli VG e parlamento. Ivan Bratina, consigliere regionale (1981 - 1993), osservatore e interlocutore privilegiato, ha tracciato un ritratto dell'esperienza politico culturale del fratello. Per l'Università di Udine è intervenuto il prof. Claudio Cressati, docente di Culture politiche in Europa. Il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna ha portato il saluto istituzionale e una sua testimonianza. Il coordinatore del SID di Gorizia, prof. Georg Meyr, ha ricordato il prof. Bratina come docente di Sociologia delle relazioni etniche a Gorizia prima dell'elezione al Senato. Hanno coordinato i lavori Davorin Devetak del Kinoateljje e il Presidente dell'associazione Darko Bratina Livio Semolič.

L'incontro è stato un'occasione importante per mettere a fuoco quanto sia ancora presente l'eredità di Darko. Lo sguardo e gli interventi dei relatori sullo sfondo internazionale e politico infatti non sono stati solo retrospettivi a quando Bratina operava venti anni fa ma si sono proiettati anche al futuro, proponendo alcuni temi e alcune interpretazioni che nate in quegli anni si sono rilevate utili per capire quanto sta succedendo ai giorni nostri. Il binomio globale/locale elaborato e proposto da Darko è di grandissima attualità e rappresenta una chiave di lettura “ieri per l'oggi” di grande importanza.



Nelle foto tre dei relatori al convegno: Ivan Bratina, Alessandro Maran, Claudio Cressati coordinati da Davorin Devetak e Livio Semolič

Un futuro a colori per la Galleria Bombi

Daniele Tibaldi

Lo scorso mese di aprile la pubblicazione dei risultati del sondaggio sul futuro della Galleria Bombi, promosso e organizzato dall'associazione "Porte a Nordest", ha evidenziato che a desiderare la riapertura al traffico veicolare della Galleria Bombi fosse, in realtà, solo una piccola minoranza rumorosa. Infatti, ad esprimere un parere contrario all'apertura è stato il 67% del campione interpellato. Ben due concittadini su tre dei 464 intervistati presso il gazebo allestito nell'area interessata hanno detto no alla riapertura alle auto, un dato in linea anche col risultato di un secondo sondaggio effettuato contemporaneamente *online*.

Da residente in Piazza Vittoria e, quindi, anche in qualità di diretto interessato allo sviluppo commerciale e turistico dell'area, ho assistito al suo declino nel corso di tutto il travagliato percorso di riqualificazione che l'ha coinvolta negli ultimi quindici anni. Un'era geologica durante la quale si sono verificati numerosi fattori penalizzanti, tra i quali, ad esempio, la più grave recessione economica dal 1929, il fallimento delle ditte che si erano aggiudicate gli appalti per la gestione dei lavori, l'inaugurazione di diversi centri commerciali su ambo i lati del confine, l'esplosione dell'*e-commerce*, ecc. Immaginabile il condivisibile sentimento di frustrazione che accomuna tutti quegli esercenti dell'area le cui attività sono sopravvissute fino ad oggi.

Tuttavia, sentite le motivazioni del Sindaco e dei commercianti della zona, sorge spontanea una certa perplessità quando sembrano guardare alla Galleria come ad una panacea dagli effetti miracolosi. Infatti è noto un po' a tutti che il problema reale che colpisce la vita economica e sociale della Piazza non è tanto l'assenza di un'arteria stradale che la sventri in due contro ogni logica urbanistica, quanto, piuttosto, l'assenza di un numero adeguato di posteggi per le auto.

Inoltre, l'apertura alle auto -come proposto dal Sindaco- solleverebbe non pochi dubbi sulla compatibilità con il progetto di cooperazione transfrontaliera CROCTAL. Tale progetto, costato circa 140.000 euro e finanziato dall'Unione Europea, è stato realizzato con lo scopo di unire con una ciclovia sicura e agevole i centri urbani di Nova Gorica e Šempeter con quello storico di Gorizia. Essendo questi fondi sottoposti a rigorosi vincoli di destinazione fino al 2027, come pensa, il Sindaco, di rendere una galleria lunga 350 metri -attraversata da traffico sostenuto in entrambi i sensi di marcia e priva di impianti di aerazione- un ambiente conciliabile con la circolazione di pedoni e ciclisti? E come pensa di evitare quegli ulteriori costi che conseguirebbero alla richiesta di risarcimento da parte degli altri *partner* impegnati nel progetto. E ritiene che sia possibile evitare quelli derivanti da una probabile sanzione da parte della Corte dei Conti?

E allora non sarebbe meglio investire le poche risorse a disposizione nella risoluzione dell'annosa questione dei parcheggi? Infatti credo che, se i goriziani preferiscono farsi una ventina di chilometri di autostrada per arrivare al Tiare, ciò sia dovuto principalmente alla facilità con cui si trova parcheggio (gratis) presso quella struttura commerciale, e non tanto per la distanza che li separa dalla meta.

Invece, ripristinando in Galleria la circolazione automobilistica, si renderebbe il parcheggio di Via Giustiniani ancora meno attraente di quanto non lo sia già ora, sottraendo così ulteriori stalli. Per non parlare dei danni che subirebbero quelle imprese che, nel frattempo, hanno investito sul futuro della Piazza proprio in quanto pedonale, come paninoteche, pizzerie, *bistrot*, vinerie e caffè con tavolini in prossimità della Corte Bombi. Siamo sicuri che, proprio ora che ci sono segnali promettenti di una ripresa della vita economica dell'area -tra i quali anche il progetto di un museo nel Palazzo Paternolli- sia il caso di imbarcarsi in un'operazione così rischiosa (anche dal punto di vista legale), costosa (in termini sia sociali che finanziari), anti-estetica e dal dubbio effetto benefico per l'area? Da molto tempo si discute a vanvera, invece, in merito allo sfruttamento di almeno tre aree limitrofe che potrebbero dare ossigeno alla domanda di parcheggi per l'accesso alla Piazza. Quanto a lungo si continuerà a leggere sui giornali delle chiacchiere relative a questi progetti, prima di vedere finalmente avviati i relativi cantieri?

Esiste una visione urbanistica coerente relativa alla viabilità lenta in città? Spezzando l'unica arteria ciclabile che collega i tre principali centri urbani dell'area si completerebbe quel pietoso quadro offerto oggi a quei cittadini che ritengono preferibile muoversi, in una città piccola come la nostra, riducendo al minimo l'impatto individuale sulla qualità dell'aria a beneficio di tutta la collettività. Già oggi, in una situazione di Zona a Traffico Limitato, si segnalano varie violazioni della stessa, con auto che, venendo da Via Giustiniani, sfrecciano -in un clima di percepita connivenza istituzionale- a velocità incompatibili con la dubbia qualità della pavimentazione della Piazza. È facile intuire i notevoli rischi per i pedoni che si intrattengono nell'area, tra cui quei bambini frequentemente impegnati in attività ludiche che contribuiscono a dare una parvenza di vita all'area.

In una fase storica in cui si riconosce quasi ovunque la validità delle isole pedonali come elemento di grande beneficio per la qualità della vita nei centri urbani, la visione della nostra amministrazione sembra ormai ostinata a guardare ad un passato in bianco e nero, in cui la sfumatura prevalente è il grigio scuro dello smog, delle macchie d'olio sull'asfalto e della costante depressione demografica ed economica. Ragione per cui non possiamo che ribadire la nostra opposizione e invitare il nostro primo cittadino ad una più profonda riflessione che definisca un progetto organico a medio-lungo termine sulla viabilità cittadina che garantisca la speranza di un futuro a colori alla nostra città.

siamo lo schieramento con il maggior numero di ragazzi attivi a Gorizia

MISSION impossible?

Marco della Gaspera

Questa è stata la domanda che ha portato alla mia candidatura per le elezioni Regionali del Friuli VG dello scorso 29 aprile. Nel rivendicare con forza il coraggio dimostrato dal PD, in particolare dal circolo di Gorizia, nella composizione della lista elettorale, non posso fare a meno di ringraziare tutti coloro che hanno creduto in me, che mi hanno sostenuto anche nei momenti più difficili, e che, nella cabina elettorale, hanno deciso di provare a colorare il futuro di questa regione scrivendo il mio nome. Ora però, è arrivato il momento di dare una risposta alla domanda iniziale, domanda che è stata il cuore pulsante di questa lunga e faticosa campagna elettorale. Al netto dei risultati ottenuti, non posso far altro che rispondere dicendo MISSION COMPLETE.

Abbiamo perso la guerra, è vero, però credo che il nostro partito, su questo territorio, ha vinto una battaglia molto importante: ad oggi siamo lo schieramento con il maggior numero di ragazzi attivi nella città di Gorizia, e questo, per me, è il migliore risultato possibile. Siamo riusciti a costituire il **circolo dei Giovani Democratici in città**, un gruppo di ragazzi che, anche grazie alla preziosa collaborazione di Morgan Baliviera, hanno seguito da vicino la campagna elettorale, in molti casi prendendone parte attiva. Ci siamo messi in gioco, tutti assieme, perché sentivamo la necessità di rilanciare, anche di fronte all'elettorato, una serie di proposte concrete volte a garantire a tutta la comunità un futuro migliore. Credo fermamente che i giovani sono e saranno la colonna portante di questa società, garantire un domani sicuro ai ragazzi vuol dire lavorare attenzionando la comunità intera che, da questo, non può non trarre dei benefici diretti in termini sia economici che soprattutto socio-politici.

Proprio da questa convinzione abbiamo elaborato un programma personalizzato, retto da 3 proposte portanti che contengono al loro interno 3 parole chiave diverse: LAVORO, FORMAZIONE, INDIPENDENZA



Una bella foto del Circolo dei Giovani democratici di Gorizia

3 proposte

- ◆ **Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato attraverso la defiscalizzazione totale dell'IRAP per 5 anni**
- ◆ **Contributo di formazione per i giovani U35 che svolgono attività di libera professione con una Partita IVA**
- ◆ **Promozione delle politiche di aiuto economico ai giovani lavoratori U30 in difficoltà che decidono di andare a vivere da soli in affitto.**

E' da qui che il PD deve ripartire per costruire una proposta d'opposizione solida e concreta, perché noi siamo altra cosa rispetto a chi, per anni, ha fatto esercizio di opposizione solamente attraverso la protesta e l'insulto personale. Ora i nostri avversari politici non hanno più alibi, non c'è più il PD su cui poter sparare quando le cose vanno male, ora ci sono loro e le loro responsabilità. Va segnalato in questa ottica di controllo puntuale dell'operato di governo che le prime mosse del neo presidente Fedriga sono tutt'altro che positive; il FVG è uscito dal pregetto "RE.A.DY" che aveva istituito la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per lo scambio di pratiche Anti Discriminatorie per orientamento sessuale e identità di genere, inoltre non sono state previste deleghe in Giunta per pari opportunità e politiche giovanili; tutti provvedimenti che, invece di guardare al futuro, un futuro dove la diversità è un valore prezioso da tutelare, guardano al passato e ci riportano a tempi quasi medioevali.

L'esperienza elettorale su un palcoscenico importante come quello regionale mi ha fatto crescere, mi ha permesso di entrare in contatto e di relazionarmi con delle persone fantastiche ma soprattutto mi ha insegnato che l'unione fa la forza! Se questo partito riuscirà finalmente a lasciare da parte i personalismi ed inizierà a lavorare in modo compatto all'opposizione, sono sicuro che riuscirà a recuperare la sua identità, la sua forza ed il suo consenso tra i cittadini. Nulla è impossibile, noi giovani non ci arrendiamo, ci crediamo e continueremo a lottare affinché con questo partito, tutti assieme, potremo ritornare al futuro, se possibile ad un futuro a colori e non medioevale come quello che ci aspetta.

Ad maiora!

I 40 anni della legge Basaglia

Franco Perazza: "Ma a Gorizia nessuna istituzione lo ha ricordato"

"L'incontro che ho coordinato nell'ambito di èStoria, a cui hanno partecipato il Sen Luigi Manconi e l'ex infermiere Lucio Blasig è stato l'unico evento pubblico che si è tenuto a Gorizia in occasione dei 40 anni della legge Basaglia e a 50 dalla pubblicazione del libro I' Istituzione Negata"

Inizia così Franco Perazza già direttore del Dipartimento di Salute Mentale e ora Segretario del Partito Democratico di Gorizia. *"Nessuna Istituzione si è mossa in tal senso. Dunque rivendico con orgoglio l'impegno mio personale e quello del Partito Democratico in Consiglio comunale su questo tema."*

Continua Perazza *"La sfida che ci attende è quella di valorizzare questa splendida pagina della storia goriziana non solo in modo celebrativo ma riconsegnando ai goriziani il senso e il valore di quello che è avvenuto in quegli anni a Gorizia e ridando slancio a quel patrimonio di valori, di principi ma soprattutto di pratiche che allora riportarono la vita in quella istituzione totale che erano gli ospedali psichiatrici e diedero vita alle persone fino ad allora internate, riconosciute finalmente come individui, persone, cittadini portatori di diritti. Esiste un Progetto ufficiale di rigenerazione urbana del Parco Basaglia che prevede il suo recupero in chiave storica e culturale, al quale hanno già dato la loro adesione formale numerosi Enti - precisa Perazza che attualmente ha un incarico per la valorizzazione del comprensorio - tra cui Università di Trieste, Sovrintendenza alle belle arti, Fondazione CaRiGo. Altri si sono detti molto interessati a far parte della cordata. Fra questi il FAI si assumerà il compito di valorizzare e sostenere il progetto. Comune e Regione ne fanno ovviamente parte. Dunque, se si vuole veramente, basterà dar sostegno a questa progettualità per veder recuperati non solo la storia ma anche una parte splendida della città."*

Perazza ricorda anche che grazie al suo inserimento nel gruppo sanità del GECT ad opera del ex Sindaco Romoli, scelta di cui è ancora molto riconoscente, ha potuto promuovere il progetto salute mentale adulti e il progetto autismo infantile transfrontalieri che vedranno nel Parco Basaglia la sede di innumerevoli attività. *"Varrebbe la pena di inserire questo progetto, che si fonda sulla cultura del rispetto della dignità e dei diritti anche delle persone fragili, come elemento per concorrere al titolo di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della Cultura. Anche la casa del parto -precisa l'ex direttore- sulla cui nascita vi era pieno e assoluto accordo tra me e Romoli, troverà sede in questa splendida cornice, giovandosi anche di fondi del GECT per le strutture. Dunque - conclude Perazza- siamo alla vigilia di una svolta storica: mi auguro che tutti sentano l'importanza di questa impresa, per la quale assieme alla Associazione dei familiari di persone con disturbo mentale avevamo ottenuto migliaia di firme a sostegno. Speriamo non siano solo promesse e parole, ma finalmente fatti."*

Adriana Fasiolo: «Dedichiamogli una giornata cittadina ed un premio per una tesi di laurea »

Un rimpianto. Uno dei tanti. Il capoluogo isontino sarebbe potuto diventare centro-pilota delle malattie mentali dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma quell'eccezionale onda rivoluzionaria innescata da Franco Basaglia si scontrò contro le remore e le paure delle istituzioni e fu Trieste a diventare allora riferimento di quella sperimentazione che portò all'eliminazione delle terapie di elettroshock dall'elenco delle cure somministrate ai pazienti, all'apertura dei cancelli, alla libertà dei malati di passeggiare nel parco, di consumare i pasti all'aperto, di sentirsi degenti assistiti e non prigionieri. Un'occasione perduta, quindi. Una delle tante. *«Oggi - denuncia la consigliera comunale del Pd, Adriana Fasiolo - tutta Italia ricorda Basaglia. Ma si rischia che la stessa Gorizia dimentichi di essere stata un momento fondamentale nella rivoluzione della psichiatria moderna perché proprio da qui, negli anni dopo il 1961 e prima dell'approdo di Basaglia a Trieste, iniziò la rivoluzionaria opera dello psichiatra veneziano»*

La consigliera Fasiolo, che conobbe da vicino la famiglia Basaglia, ha ricordato nell'aula del Consiglio comunale la figura di Franco Basaglia, nei 40 anni della legge 180, e ha proposto l'istituzione di una "Giornata cittadina" da dedicargli, oltre ad un premio per tesi di laurea. La Fasiolo, intende riproporre la proposta nelle prossime sedute allo scopo di favorire la conoscenza della straordinaria opera di Basaglia in particolare fra i più giovani. (Il Piccolo F.Fain 18/05/18 sintesi)

Allacciate le cinture

Il giorno delle soluzioni facili è arrivato. Le reazioni sono deboli. Il paese è sfinito e vive con un senso di sollievo il solo fatto che ci sia un governo. Molti si sono già adattati, altri si stanno facendo due conti, ci sono poi i curiosi e quelli che sperano. Chi spera in un reddito perché è disoccupato, pensionati che contano su un aumento della minima, chi non ha fatto vaccinare i figli e aspetta la fine dell'obbligo, chi sta facendo i conti su quanti soldi avrà in più con il taglio delle tasse, chi scommette che sarà smontata la riforma della scuola, chi sogna di andare prima in pensione, chi spera di non vedere più immigrati per strada. La somma delle promesse ha acceso una quantità di speranze individuali che non ha paragoni. Ognuno ha la sua partita e guarda solo a quella. E' la politica moderna fatta di interessi individuali e abbandono di speranze collettive. Godranno di una luna di miele, ma l'impasto di inesperienza, improvvisazione e arroganza non tarderà ad emergere Allacciate le cinture.(O.C. La Repubblica 02/06/18)

Il mio impegno a Gorizia e a Roma per l'attuazione delle proposte che ho presentato al Senato, per lo sviluppo del nostro territorio

Laura Fasiolo

A marzo, nel salone d'onore "Carlo X" dell'Hotel Entourage, presentavo il mio e-book con le tappe significative dell'impegno svolto in Senato. Nell'occasione evidenziavo i temi politici ed economici che, con ostinazione e pragmatismo, avevo affrontato, e tutti gli impegni, assolti con determinazione e qualche indiscutibile criticità, dai governi della XVII legislatura, riattivando l'economia di un Paese in grave difficoltà. È stata una sfida non facile attivare provvedimenti nel settore del lavoro, dell'economia, nella gestione dell'accoglienza migranti e nei rapporti di cooperazione europea e produrre risultati virtuosi per la crescita economica del Paese.

Ma veniamo all'OGGI: profondamente delusa dall'ingiusto trattamento in lista, e parallelamente decisa a rivendicare il mancato ruolo, sto seguendo l'attuazione dei provvedimenti legislativi, quelli a mia firma e quelli da me votati, i cui effetti si esplicheranno in questi anni. Sono certa che ne apprezzeranno i risultati. Ma ciò che più mi preme, e per cui mi sto spendendo con incontri locali e romani è l'attuazione di disegni di legge, di mozioni, di interpellanze ed emendamenti che ho presentato, spesso in qualità di prima firmataria, per la tutela, lo sviluppo economico e la crescita culturale del nostro territorio.

Salvaguardare gli interessi di Gorizia e dell'Isontino, nel rispetto di tutti, dico tutti, i Territori della regione Friuli VG, è un obiettivo che intendo perseguire e proseguire, con un'azione di stimolo al raggiungimento di obiettivi che passano attraverso il rilancio della logistica Gorizia -Nova Gorica.

Il Raccordo Ferroviario.

Il finanziamento faticosamente ottenuto dal Ministro Del Rio e dall'amministratore delegato e direttore generale di Rete Ferroviaria Italiana, Maurizio Gentile, è inserito nel pacchetto di 132 milioni destinati alla rete ferroviaria del Friuli VG. *Il Raccordo Ferroviario* non è più un sogno, ma un obiettivo concreto. Vorrei assistere alla sua realizzazione quanto prima. Il rifacimento e la modernizzazione della tratta ferroviaria, utilizzabile per il trasporto merci e passeggeri, aveva trovato inizialmente poca "sponda" a livello regionale, pur essendovi stata una progettualità dai costi milionari fin dalla presidenza Illy. La mia campagna solitaria ha avuto efficacia e il progetto esistente non è più dilazionabile, RFI è pronta, la priorità c'è tutta: la politica deve decidere la tempistica; sarà il Centro Destra oggi a dover procedere con la fattibilità. Il nodo ferroviario di Gorizia porrà finalmente fine a un indecoroso "missing link", collegamento mancante da 70 anni, tra i due Stati vicini.

La Zona Logistica Semplificata

Di ciò beneficerà l'area SDAG, il retroporto per gli scali portuali dell'Alto Adriatico, dove l'istituzione di una *Zona Logistica Semplificata*, per la quale la Regione Friuli VG ha dato una recente manifestazione di interesse, fungerà da attrattore di imprese. Ora tutto sembra ancora in stand by, la Regione Friuli VG ha dato la priorità ad altre opere infrastrutturali, ma tocca a noi. L'istituto delle Zone logistiche semplificate è stato introdotto dalla legge di bilancio per il 2018 al fine di favorire lo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali e retroportuali delle regioni. In particolare, la ZLS viene istituita, su proposta della Regione interessata, per una durata massima di sette anni, rinnovabile fino a un massimo di ulteriori sette anni. E la nostra regione deve procedere con la determinazione delle aree interessate, tra cui Gorizia e la SDAG. È evidente che lo sviluppo economico che ne potrà derivare in termini di attrazione di investitori e di nuove imprese sul nostro territorio comporterà la crescita dei livelli occupazionali. All'interno della ZLS sia le nuove imprese, sia quelle già esistenti fruiranno di procedure semplificate già previste per le Zone economiche speciali, con particolare riguardo all'accelerazione dei termini procedurali e agli adempimenti fiscali.

ALTRI temi aperti, soddisfazioni e insoddisfazioni:

Se mi reputo soddisfatta per salvaguardia del **Tribunale di Gorizia**, grazie alla sua classificazione di "*Sede Disagiata*" e pure per l'avvio dei lavori del secondo lotto del Carcere, tante sono le "insoddisfazioni: ritengo una grave perdita il prossimo spostamento a Trieste della **Commissione Territoriale Migranti**, un fiore all'occhiello per la sinergia con l'Università e la sua valorizzazione (tirocini degli studenti laureandi e neolaureati del SID -Scienze Internazionali e Diplomatiche); un'"incompiuta" è la "**cittadella giudiziaria**", con il mancato recupero della scuola Pitteri per il cui riadattamento necessitiamo di risorse ad hoc dal Ministero della Giustizia; incompiuta è la "*geografia giudiziaria*", che deve vedere una nuova centralità e nuove territorialità per il nostro Tribunale. Voglio aggiungere, nella profonda crisi della nostra città, la situazione mortificante della **Consortile Duca D'Aosta**, nata per il rilancio dell'aeroporto: le grandi aspettative sono andate deluse, e le dimissioni del presidente in questi giorni ne sono la evidente testimonianza. I miei sforzi, comunque, non mancano, e neppure il mio impegno a fianco della città e del territorio Isontino.

Le case Fogar al Ponte di Piuma

Luisa Codellia – Antonello Cian

Non attraversa la città l'Isonzo; le scorre un poco in disparte, verso il Sabotino e Oslavia. Gli uomini di tutti i di lo ignorano, anche se dovesse bastare la sua tinta celeste a rasserenarli. Solo i colli d'intorno e le montagne stanno in silenzio nel sole per ascoltare la sua voce. (Gorizia - Biagio Marin - 1940)

Oggi chi frequenta il Parco di Piuma a Gorizia si accorge dell'esistenza del fiume, come forse anche i giovani afgani e pachistani che si accampano sulle sue rive, più a valle a Sant'Andrea, ai quali però non basta ammirare il colore delle sue acque per trovare un po' di serenità. Biagio Marin, però, ha ragione: traducendo la sua espressione poetica in prosa, significa che i Goriziani non hanno saputo riconoscere la risorsa rappresentata dalla presenza di un fiume come l'Isonzo nei pressi della città ed in quanto tale valorizzarlo con varie iniziative.

Senza dubbio la realizzazione negli anni '80 da parte del Servizio forestale regionale del Parco di Piuma, sui terreni ex proprietà Ente Tre Venezie passati al demanio della Regione, ha contribuito a riavvicinare i Goriziani all'Isonzo ed il parco rappresenta oggi una meta giornaliera di passeggiate molto gradita, oltre che significativa per il riconoscimento dell'Isonzo come *fiume della memoria*. Tuttavia l'intervento di recupero ambientale della zona, a suo tempo programmato dal Servizio forestale per iniziativa dell'allora direttore dott. Toffoletti, non è stato portato a termine ed è stata risanata soltanto la parte della proprietà attualmente accessibile al pubblico, che nel corso degli anni era stata invasa da rifiuti



fig.1 - Ponte del Torrione acquarello di J.Kobau – Biblioteca Civica Gorizia

Al Ponte del Torrione, nel Parco di Piuma, sono rimasti ancora inutilizzati gli edifici sorti nel primo dopoguerra sulle macerie delle Case Fogar, un complesso di costruzioni, (fig. 2) edificate a loro volta in prossimità del luogo dove sorgeva il famoso Torrione, costruito a difesa dell'attraversamento del fiume (fig.1). Gli edifici attualmente in grave stato di abbandono, sovrastano alcuni ampi locali scantinati accessibili dal Parco; di fronte agli edifici una grande terrazza ed un giardino a gradoni si affacciano su un tratto delle rive del fiume, da dove si apre un ampio scorcio panoramico sull'acqua, sulle sponde verdi, sui colli e sulle montagne che delimitano lo sbocco della Valle dell'Isonzo nella piana goriziana (fig.3).

Questo è uno dei pochi punti panoramici vicini alla città dal quale si può ammirare il fiume e per di più appartiene al demanio pubblico: è quanto mai importante valorizzarlo al massimo, con la realizzazione di varie iniziative di interesse turistico e trasformarlo in una delle mete turistiche più importanti della città.



ig.2 - Le case Fogar al Ponte di Piuma prima dello scoppio della Grande Guerra (cartolina collezione Roberto Ballaben)

Sempre sulla sponda sinistra, al di là della strada che porta a Oslavia, si trova un altro settore della proprietà regionale, fino a poco tempo fa inutilizzato ed attualmente concesso in uso ad un allevatore di lumache per la commercializzazione del prodotto. Anche questo settore della sponda del fiume, dove nel progetto del dott. Toffoletti doveva sorgere un orto botanico, potrebbe essere utilizzato per strutture complementari, collegato al parco ed agli edifici ripristinando il passaggio pedonale esistente sotto la struttura del ponte.

Nel 2013, quando il GECT (Gruppo Europeo di Collaborazione Transfrontaliera) iniziava ad operare e doveva formulare i primi progetti per il quinquennio a venire, ***L'Apres Studio*** dell'arch. Elisa Trani in collaborazione con

chi scrive, aveva presentato tramite il dott. Daniele Del Bianco dell'**ISIG** alla Commissione Cultura una proposta intitolata ***Il nostro Isonzo - Parco naturale culturale transfrontaliero: un patrimonio ambientale, risorsa da tutelare e valorizzare***. Nel documento di presentazione si affermava che ***"l'Isonzo, il cui corso dalle sorgenti nella Valle di Trenta fino alle foci nei pressi della laguna di Grado costituisce un concentrazione di emergenze naturalistiche ed ambientali difficilmente riscontrabili in ambito europeo, rappresenta la prima delle risorse naturali dell'area confinaria goriziana.L'Isonzo, come altri fiumi della catena alpina, ha rappresentato nel corso dei secoli una linea di grande interesse strategico nella storia delle***

popolazioni insediate....Oggi la situazione è cambiata radicalmente rispetto al passato: la funzione strategica e militare è venuta a decadere ed i collegamenti si sviluppano non solo attraverso strade e ferrovie; **il fiume oggi deve unire e non dividere.**”

Il progetto dell'Apres Studio titolato *Il nostro Isonzo - Parco naturale culturale transfrontaliero: un patrimonio ambientale, risorsa da tutelare e valorizzare.*

Il progetto prevede la riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'asta fluviale transfrontaliera, la fruizione e valorizzazione turistica del territorio con attività sportive (canoa, pesca regolamentata) e per il tempo libero, con percorsi ciclopedonali e con il recupero architettonico e funzionale delle *ex Case Fogar*. Infine la redazione di un documento di precandidatura italiano e sloveno per l'inserimento nella *Tentative List Patrimonio UNESCO*.

percorsi ciclopedonali Per i percorsi ciclopedonali lungo entrambe le sponde del fiume, si prevede che vengano collegati tra loro dagli attraversamenti esistenti (Ponte del Torrione, passerella di Straccis) e da un nuovo attraversamento localizzato in corrispondenza dell'antica passerella di San Mauro. Tali percorsi convergono a nord nel Centro Kajak di Salcano, a sud nell'area dell'Espomego e, nel tratto intermedio dell'asta fluviale, nel Parco dell'Isonzo al ponte di Piuma o del Torrione nei pressi delle *ex Case Fogar*.

ristrutturazione dell'edificio Si prevede la ristrutturazione completa dell'edificio esistente, riproponendo eventualmente nella parte verso strada la forma dell'antico torrione, ed il recupero dell'ampio scantinato, appartenuto molto probabilmente alle case originarie, per destinarli alla formazione di un punto informativo turistico (sulle battaglie dell'Isonzo, sulle vicende storiche che hanno interessato il territorio, sulle caratteristiche geologiche e naturalistiche dell'asta fluviale, ecc), ad attrezzature turistico ricettive, ad un' enoteca dei vini del Collio italiano e sloveno; tutti questi locali sono affacciati sul fiume e situati in prossimità di un parco pubblico naturale in uno dei luoghi più suggestivi della fascia rivierasca.

interventi di recupero ambientale Negli spazi aperti di fronte all'edificio, nel giardino a gradoni e nel grande prato affacciato sul fiume, si prevedono interventi di recupero ambientale, anche per la messa in sicurezza dei luoghi, ma soprattutto per la possibilità di organizzare manifestazioni all'aperto ed eventi culturali. In questo modo si completa il grande parco realizzato tempo fa, e si arricchisce la città con un' ulteriore meta turistica. Da questo punto possono partire percorsi pedonali lungo le sponde della forra fino allo sbocco della Piumica sulla sponda destra, e sulla sinistra fino al centro turistico e sportivo di Solkan, realizzando in questo modo il collegamento transfrontaliero tra i due luoghi che si possono definire *capisaldi funzionali dell' asta fluviale*. Il costo delle opere di recupero è stato preventivato intorno a € 2.500.000.



fig.3- Scorcio panoramico dal ponte di Peuma

L'Assemblea del GECT, ha ritenuta valida la proposta di valorizzazione dell'Isonzo come elemento emblematico di collaborazione transfrontaliera, ma ha scelto di chiedere il finanziamento per la realizzazione di un tratto goriziano (via degli Scogli) del percorso ciclabile lungo l'Isonzo, che dall'Austria porta al mare ed a Grado, ritenendo forse che il caposaldo del percorso ciclabile del Ponte del Torrione potesse rientrare in una fase successiva come servizio complementare alla ciclovia. Nel numero 3/18 di *GoriziaEuropa* sono stati descritti i quattro lotti del progetto preliminare del GECT.

quarto lotto Il quarto lotto del percorso ciclabile europeo (ancora in fase di definizione), passa lungo la sponda sinistra dell'Isonzo fino alla passerella di Straccis e quindi si sposta sulla sponda destra fino al sottopassaggio Baruzzi di Piedimonte. Questo è il tratto urbano della ciclovia FVG5 dell'Isonzo, che a valle di Gorizia si collega al sistema ciclabile della pianura isontina che porta al mare. Quest'ultimo è attualmente oggetto di progettazione preliminare da parte di uno studio triestino specializzato su incarico dell'UTI Collio Alto Isonzo e finanziato nel Piano Triennale 2018-2020.

Recentemente è stato presentato ai vari Comuni ed alle Associazioni interessate del territorio. Saranno sottoposti alle successive fasi di progettazione i tratti di questo sistema che collegano Gorizia a Gradisca e Cormons a Gradisca. Il primo tratto passa sulla sponda destra dell'Isonzo dal Ponte IX agosto fino alla Mainizza ed al Mercaduzzo di Gradisca e quindi sfiorando le mura della cittadella e del Castello giunge nei pressi del ponte di Sagrado; prosegue sempre sulla sponda destra fino al sedime del raccordo ferroviario non completato Cormons – Sagrado. Su quest'ultimo si prevede di far passare il tratto intermedio della ciclovia che dalla Subida di Cormons, attraversando il parco urbano dell'Ex Caserma, funge da collegamento fra il Collio e la ciclovia per Grado. Nel comprensorio Monfalconese, la ciclovia passa sulla sponda sinistra del fiume e prosegue verso sud fino alla Monfalcone – Grado attraversando il parco comunale di Turriaco.

Lungo la FVG5 dell'Isonzo si trovano diversi luoghi definibili come **capisaldi funzionali della ciclovia**, alla Mainizza, a Gradisca ed a Sagrado, dai quali si dipartiranno altri percorsi verso i centri abitati del territorio e dove si potrà disporre di aree di sosta attrezzate ed accedere a determinati servizi.

In tutto questo quadro di percorsi ciclabili, il tratto ancora non ben definito è proprio quello dell'attraversamento urbano di Gorizia al quale sarebbe collegabile il **caposaldo funzionale delle ex Case Fogar** al Ponte di Piuma.

èStoria da record

ma andrebbe distribuita su quattro giornate anziché sulle canoniche tre



Vincenzo Compagnone

“Il complimento più bello? Ne abbiamo avuti diversi, ma la soddisfazione maggiore è consistita nel non aver ricevuto critiche, né da destra né da sinistra. Nonostante il tema prescelto, quello delle “Migrazioni”, si potesse prestare a delle polemiche”.

Adriano Ossola, tornato alla grande (dopo i problemi di salute) al timone di **“èStoria”**, ha già archiviato la più prestigiosa manifestazione goriziana che quest’anno ha raggiunto la 14ma edizione caratterizzata da numeri di record. 300 ospiti internazionali, 200 incontri (tra conferenze, tavole rotonde, presentazioni di libri, reading, mostre), 110 collaborazioni, oltre 100 dirette streaming... sono cifre che parlano da sole.

C’è stata persino troppa carne al fuoco – hanno fatto notare in parecchi – al punto che la sovrapposizione di eventi ha causato diversi problemi di scelta al pubblico. Basti pensare che, la settimana precedente a Udine, gli incontri di *“Vicino&Lontano”* erano stati esattamente la metà (un centinaio) spalmati su tre giornate e mezza, 5 ore in più rispetto alla kermesse nostrana.

Ossola, che ovviamente è già al lavoro per l’edizione 2019 (incentrata sul tema *“Famiglie”*) se ne è reso conto, e si trova di fronte a un bivio: o imporre al programma una piccola cura dimagrante oppure distribuirlo nell’arco di 4 giornate anziché le canoniche tre. Naturalmente preferiremmo di gran lunga questa seconda opzione: sarebbe sufficiente partire a spron battuto al giovedì anziché al venerdì, prolungando oltretutto di un giorno quel clima di festa che si respira in città durante il festival.

La considerazione iniziale del patron di *“èStoria”* ci trova d’accordo. D’altronde, l’impostazione della kermesse è stata tale da zittire subito eventuali detrattori. Certamente non è stato un festival – se ci consentite la semplificazione un po’ grossolana – pro o contro i migranti, pro o contro l’accoglienza, pro o contro le politiche migratorie portate avanti dal nostro Paese e dall’Europa. In tutti gli incontri dedicati al tema portante della rassegna si è cercato di analizzare il fenomeno da vari punti di vista, offrendo sempre interessanti approfondimenti e spunti di riflessione. La differenza tra questa edizione e quelle passate, è stata che, di norma, si partiva dal passato per effettuare delle incursioni nel presente. La prospettiva si è ribaltata, puntando i riflettori sull’attualità anche se non sono mancati riferimenti storici.

Al centro della kermesse, come da tradizione, ci sono stati i Giardini Pubblici, con le loro tende *“Erodoto”*, *“Apih”* e *“Giovani”*. Ma sono state coinvolte, rispetto alle abitudini, un numero maggiore di sedi collaterali: Palazzo De Grazia, la sala Della Torre della Fondazione Carigo, la sala Dora Bassi, l’Aula magna del polo universitario Santa Chiara e il Kinemax. C’è stata poi la novità rappresentata dalla Sala del Caminetto dell’Ugg, che, secondo le intenzioni di Ossola, dovrebbe diventare una sorta di estensione della Tenda Apih. Proposito lodevole perché la location è a due passi dal cuore pulsante dei Giardini, ma con qualche dettaglio organizzativo e logistico da perfezionare. Positivo anche l’allargamento della copertura sui social network, con oltre 900 mila persone raggiunte su Facebook e 200 mila su Twitter, con 80 mila interazioni.

Ossola l’aveva ampiamente premesso: quest’anno si sarebbe puntato più sul tema che sui grandi nomi in qualità di ospiti. E’ stata un po’ una sfida, e i fatti gli hanno dato ragione. Anche senza una parata di “stelle”, gli incontri sono stati sempre affollatissimi. Non soltanto quelli sulle migrazioni ma anche gli eventi dedicati, come vuole la consuetudine, agli anniversari: i 50 anni del “mitico” ’68 e i 40 della legge Basaglia sull’abolizione dei manicomi. Va sottolineato che l’incontro su questo secondo tema è stato l’unico che si è svolto in città: l’amministrazione municipale se ne è completamente dimenticata.

I rapporti fra gli organizzatori del festival e il Comune, in ogni caso, sono decisamente migliorati. Tra Adriano Ossola ed Ettore Romoli, per dieci anni, il feeling non è mai stato idilliaco, mentre con Rodolfo Ziberna le cose hanno preso una piega diversa. Il sindaco, oltre ad aumentare il contributo alla manifestazione, portandolo da 24 a 37 mila 500 euro, non ha mancato di sottolineare a più riprese l’importanza e la qualità di *èStoria*, rimarcando anche la necessità di un maggiore appoggio da parte di altri settori della vita cittadina, commercianti in primis, per le inevitabili ricadute positive.

Avrete notato che non abbiamo, si propositò, citato alcun nome fra i protagonisti del festival: facciamo un’eccezione soltanto per Alessandro Barbero, ormai un amico di Gorizia, al quale è stato attribuito il premio per la divulgazione storica (toccato lo scorso anno ad Alberto Angela): uno che renderebbe attrattiva anche la lettura espressiva dell’elenco del telefono e che non a caso è stato a lungo acclamato in tenda Erodoto.

Due parole, infine, sul tema prescelto per il prossimo anno, *“Famiglie”*, annunciato insolitamente con largo anticipo nell’ultima giornata del festival. *“Ho cominciato a pensarci un mese fa -dice Ossola- ed è un argomento che si presta ad essere declinato sotto molteplici punti di vista: storico, politico, sociologico e persino psicanalitico. E’ una scelta mirata comunque soprattutto a coinvolgere i giovani”.*

E sarà senza dubbio un altro successo per questo festival che tutta Italia ci invidia

UNA PROPOSTA:

data la presenza a Gorizia di uno dei più importanti corsi di laurea in scienze internazionali e diplomatiche, si potrebbe specializzare il festival verso un quadro internazionale e storico-diplomatico

Marco Menato

E' difficile, quasi impossibile e per certi versi inutile, per il festival èStoria, dare una compiuta recensione. La sola consultazione del calendario, un grazioso volumetto di 97 pagine, offre già di per sè la ricchezza e la qualità dei contributi che si sono rincorsi, in dieci sedi, da giovedì 17 a domenica 20 maggio, frutto dell'opera di oltre trecento relatori. Questi numeri misurano il grande impegno di una ristrettissima squadra, capitanata dal prof. Adriano Ossola, che certamente ha lavorato sodo, dall'idea progettuale alla realizzazione fino nei minimi particolari. E nel corso degli anni l'abilità a destreggiarsi tra relatori, orari e sedi, si è viepiù specializzata e raffinata: quasi un caso di studio, dato che quando una manifestazione dura pochi giorni, anche una minima manchevolezza salta all'occhio e può mettere in serio pericolo tutta la delicata macchina organizzativa, e invece anche quest'anno, nonostante un pomeriggio freddo e piovoso, le giornate sono passate veloci e piene di appuntamenti da non perdere!

Oltre alle presentazioni, come del resto è tradizione, è stato allestito un piccolo mercato del libro nuovo ed usato ed in più alcuni appuntamenti artistici facevano da corona alle discussioni (originale la mostra ospitata nella BSI *Segni di guerra. L'ex libris europeo nel primo conflitto mondiale*, a cura di Claudio Stacchi, Luigi Bergomi e Giuseppe Cauti, con catalogo).

Quest'anno il festival ha approfondito il tema, centrale nella cultura odierna, delle *Migrazioni*, declinate sotto molti punti di vista, dalla demografia alla storia antica all'alimentazione, sia di quelle maggiori di cui sono ricche le cronache sia di quelle minori, oggi magari dimenticate o ritenute ininfluenti.

L'occasione è ghiotta per fare alcune osservazioni, tutte positive s'intende, in questo caso è infatti più facile criticare che fare! Da lodare la collaborazione davvero spassionata e di ottimo livello degli studenti delle scuole superiori e dell'università (divisi in due bande: i rossi e i verdi): non c'è forse modo migliore per comprendere le dinamiche interne di una manifestazione così importante che reggerne i cordoni dall'inizio alla fine, oltre ogni limite d'orario e di pazienza. Sarebbe bello, per esempio, sapere quanti ragazzi in questi anni hanno poi intrapreso certi studi proprio a seguito di quanto hanno visto e sentito.

Approfittando della presenza a Gorizia di uno dei maggiori corsi di laurea in scienze internazionali e diplomatiche, forse si potrebbe specializzare il festival verso un quadro internazionale e storico-diplomatico, in fin dei conti non si continua a dire che Gorizia è al centro di più culture europee (e così si coprirebbe quella pervicace assenza di informazioni internazionali così tipica del giornalismo e della cultura italiana, mentre invece le conversazioni con un taglio internazionale, ricordo quelle di Loretta Napoleoni, erano affollatissime).

La distribuzione degli incontri su un ampio numero di sedi (certamente vicine, ma questo psicologicamente non basta) se ha da una parte favorito la partecipazione, dall'altro ha però polverizzato le presenze o ha costretto a rapide incursioni. Ogni evento infatti nasce con uno stigma particolare. èStoria è nata con tre grandi tende poste al centro del Giardino pubblico, del resto mai visto così piacevolmente affollato. E perchè non utilizzare il Giardino in tutta la sua estensione, per esempio anche dal lato di via Dante (a meno che non ci siano motivi di sicurezza)? Ogni altro appuntamento sembra un ripiego e non è vissuto, da relatori e da ascoltatori, allo stesso modo. Quindi le sedi secondarie potrebbero fungere da pre-festival, nel senso di presentare i temi che verranno poi maggiormente spiegati e approfonditi nei tre giorni finali: in questo modo una intera settimana sarebbe dedicata alla storia. Mentre gli altri festival (per esempio a Trento, a Udine, a Pordenone) occupano tutta la città (ma sono città che hanno una conformazione urbanistica molto differente da Gorizia), bisogna avere la fermezza di ammettere che èStoria funziona se davvero tutto si concentra in un unico luogo, che poi è anche il modo migliore per riscoprire questo luogo un po' dimenticato, il Giardino pubblico.

Alla prossima èStoria!

n. 4/18 GoriziaEuropa



una immagine che si ripete da 14 anni

Un goriziano al servizio dell'impero

Lucia Pillon

Mi ritorna in mente la storia di Carl Coronini Cronberg di cui, qualche anno fa, mi ha attratto la biografia.

Nasce a Parigi il 29 aprile 1818, figlio di Michele (un diplomatico di carriera cui piace vivere al di sopra delle proprie possibilità) e di Sophie de Fagan, originaria della Francia settentrionale. Due anni dopo, il padre acquista a Gorizia, a un'asta pubblica, il palazzo di Grafenberg (attuale sede della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg) affinché Sophie vi abiti con i suoi quattro figli, tutti nati in Francia.

È a Gorizia, perciò, che Carl compie gli studi ginnasiali. Laureato in diritto a Olmütz (oggi Olomouc, nella Repubblica Ceca), torna a Gorizia per iniziarvi la carriera. La burocrazia asburgica non risparmia posizioni subordinate e trasferimenti in periferia ai giovani nobili, cui sono comunque garantite carriere promettenti. Carl entra nel 1841 all'Ufficio circolare di Gorizia, come candidato minutante. Nel 1843 lo si trasferisce a Trieste, al Governo provinciale del Litorale. Governatore è, dal 1841, il viennese Franz Seraph Stadion-Warthausen, un burocrate geniale. Carl vi trova il proprio promotore. Stadion allenta la stretta poliziesca e le maglie della censura, e decide di sperimentare una riforma tesa a promuovere forme di autogoverno locale.

Il suo progetto prevede d'attribuire al comune più estese competenze amministrative e d'eleggere consigli comunali con diritto di nomina del podestà (sono elezioni su base censitaria, da parte di votanti suddivisi in corpi, beninteso: il suffragio universale maschile è introdotto in Austria nel 1907). Per definire i criteri di formazione dei corpi elettorali, Stadion convoca delle "concertazioni" a Pisino e a Gorizia. Vi partecipa anche Coronini che, trasferito a Pisino nel 1844, l'anno dopo è commissario circolare a Gorizia. E nel Goriziano Stadion procede a riaggregare i comuni minori, per evitare gli inconvenienti di un'amministrazione che, se esercitata in realtà troppo piccole, corre il rischio di essere affidata a persone di scarsissima preparazione. Nel 1847 Stadion si trasferisce a Leopoli (oggi L'viv, in Ucraina) quale governatore della Galizia. Carl Coronini è distaccato a Olmütz, dal 1846 al 1848.

L'ondata rivoluzionaria che in quell'anno determina il crollo dell'ordine stabilito dalla Restaurazione si conclude nel sangue. Nell'impero asburgico nasce il governo Schwarzenberg: reazionario, ma con partecipazione di riformisti moderati; fra questi Franz Stadion, che diviene ministro dell'interno e della pubblica istruzione. L'imperatore Ferdinando abdica; gli succede il giovane nipote Francesco Giuseppe I. Segue l'emanazione della Costituzione imperiale del 4 marzo 1849, in gran parte dovuta a Stadion. In quell'anno, però, una malattia lo costringe a lasciare il servizio: lo sostituirà il reazionario Carl Friedrich Kübeck. La patente imperiale 31 dicembre 1851 annulla la costituzione del 1849.

Carl Coronini Cronberg, che si era candidato a deputato all'assemblea costituente, abbandona la carriera amministrativa. Dal 1849 al '53 vive a Vienna, Parigi, Heidelberg, Erlangen e riprende gli studi. Diviene dottore in medicina e con quel titolo riprende la carriera pubblica. Dal 1853 al '55 dirige la Commissione sanitaria di Zara. Nel 1855 è capitano circolare a Trento, nel 1858 delegato provinciale a Venezia; nel 1859 consigliere aulico presso la Luogotenenza della Lombardia in Milano. Deve lasciare la città a dicembre di quell'anno: dopo l'armistizio di Villafranca la Lombardia è annessa al regno di Sardegna. Si trasferisce alla Luogotenenza di Trieste poi, dal 1861, a Innsbruck, quale vice-presidente della Luogotenenza per il Tirolo e il Voralberg. Nel 1867 è presidente provinciale di Salisburgo e qui, in occasione dell'incontro fra gli imperatori Francesco Giuseppe e Napoleone III, sventa un attentato diretto contro l'imperatore francese: si merita la Legion d'onore.

Collocato a riposo nel 1871, Carl non abbandona la vita politica: per la provata esperienza amministrativa e l'estraneità alle consorterie locali, nel 1872 è eletto podestà di Gorizia. Nel 1873 abbandona l'incarico, causa turbamenti dell'ordine pubblico innescati dalle manifestazioni che accolgono il passaggio del treno che porta a Vienna Vittorio Emanuele II, e sono represses dalla polizia austriaca. Nel 1878 fonda a Grado l'Ospizio marino, a Gorizia presiede la Società promotrice per la cura climatica fondata da Czoernig. Nel 1886 parte per Costantinopoli su invito del barone Calice (da leggere, se non l'avete ancora fatto, la sua biografia a cura di Federico Vidic). Nel 1891 sottoscrive la circolare che prepara la costituzione della Società austriaca per la pace. Dedicava i suoi ultimi anni alla poesia. Muore a Gorizia nel 1910, a 92 anni.



Carl Coronini Cronberg (1818-1910)

Vinta una prima battaglia a difesa dell'autotrasporto italiano

Isabella De Monte eurodeputata del PD



l'autotrasportatore italiano da anni chiede regole più chiare e stringenti contro la concorrenza selvaggia dell'Est

Finalmente abbiamo vinto una prima grande battaglia in Europa a difesa dell'autotrasporto italiano: la svolta per il settore, che da anni chiede regole più chiare e stringenti contro la concorrenza selvaggia dell'Est Europa, ora è davvero a un passo. Ai primi di giugno, infatti, la Commissione Trasporti e Turismo, di cui sono componente, ha approvato la modifica al regolamento (CE) numero 561/2006 per quanto riguarda i tempi di guida e di riposo degli autisti e la modifica al regolamento (UE) numero 165/2014 relativa al posizionamento dei tachigrafi. In Commissione sono stata relatrice ombra di questi due dossier, che fanno parte del cosiddetto Pacchetto stradale, atteso da anni dagli operatori del comparto.

L'autotrasporto in questi anni ha patito, più di altri settore, la crisi in modo durissimo. Soprattutto in un regione come la nostra, il Friuli Venezia Giulia, terra di confine e porta verso l'Est Europa, molte imprese hanno chiusi i battenti a causa della concorrenza selvaggia, spesso sleale, delle realtà dell'Est. Finalmente dopo tanti anni la voce degli au-

totrasportatori si è fatta sentire e finalmente, dopo tanto lavoro frutto di delicati equilibri tra le richieste dei Paesi europei, in Commissione abbiamo raggiunto un primo importante risultato. Le modifiche legislative approvate garantiscono maggiore flessibilità e più spazi operativi alle imprese italiane dell'autotrasporto, più tutele per i lavoratori e più sicurezza stradale. E' una risposta alla legittima richiesta delle nostre aziende di poter disporre di regole chiare per competere ad armi pari sul mercato europeo, grazie a una normativa che favorisca una concorrenza equa e sana tra gli operatori, senza che vengano compresse tutele e diritti salariali dei lavoratori.

Uno dei punti chiave del provvedimento è garantire maggiore flessibilità, ma senza aumentare il numero complessivo di ore di guida per gli autisti: rimane infatti il limite delle 9 ore al giorno, con la possibilità di aumentarle di un'ora al giorno solo due volte la settimana, con obbligo di recupero. Ho poi chiesto di introdurre nel testo una specifica distinzione tra trasporto merci e persone, contemplando, per quest'ultimo, una maggiore flessibilità sia nelle pause che nelle ore di guida: il riposo obbligatorio di 45 minuti previsto dopo 4 ore e mezza di guida potrà essere spezzato in tre parti di minimo 15 minuti l'una.

Per quanto riguarda il ritorno a casa degli autisti è previsto entro la terza settimana e per "casa" si intende la residenza del lavoratore: questo contribuirà a limitare la concorrenza sleale, soprattutto da parte di compagnie dell'Est, e a permettere agli autisti di trascorrere del tempo con le loro famiglie. Anche il mezzo dovrà rientrare in sede. Sarà possibile il riposo in cabina, ma solo in aree di sosta certificate e aventi specifici requisiti di confort e sicurezza, togliendo così i camion dalle strade e aumentando la sicurezza. Infine, si prevede l'entrata in uso del tachigrafo digitale con anticipo e l'introduzione dei nuovi modelli smart di seconda generazione che facilitino i controlli.

Qui è in gioco la sopravvivenza dell'autotrasporto italiano e la partita va giocata fino in fondo. Il via libera alla revisione del regolamento ottenuto in Commissione Trasporti è un risultato straordinario. Tra due mesi ci aspetta la battaglia finale, con il Consiglio e in Aula a Strasburgo. Il mio impegno a tutela delle imprese e dei lavoratori italiani e per consolidare i risultati raggiunti e farli diventare legge sarà totale.



L'Etat c'est moi

I Luigi

Appena nominato ministro, Di Maio ha detto parlando ai suoi elettori "Lo Stato siamo noi". Fatte le debite proporzioni ricorda un po' Luigi XIV il Re sole che amava ricordare a tutti "L'Etat c'est moi", espressione che viene intesa come metafora dell'assolutismo monarchico. E' possibile che Di Maio l'abbia detto senza saperlo. "Ma - come è stato autorevolmente osservato- *confondere il concetto di Stato, entità astratta che tutti comprende, con quella di Governo, espressione della maggioranza, per un vice Presidente del Consiglio è imperdonabile*".



Lo Stato siamo noi

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA maggio - giugno 2018

Incontro dei Gruppi consiliari della coalizione di centro sinistra con all'odg: - Predisposizione dell'attività in Consiglio Comunale	Mercoledì 2 maggio
Direttivo del Circolo con all'odg: - Attività del Consiglio comunale; - Rapporti con le altre forze politiche dell'opposizione;- Rapporti con SD (Socialnidemokrati) di Nova Gorica; - Attività e iniziative del Circolo Introduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Martedì 8 maggio
Assemblea del Circolo con all'odg: 1. Situazione politica nazionale; 2. Risultati elettorali regionali; 3. Rafforzamento del Partito Introduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Venerdì 11 maggio
Incontro del Gruppo consiliare del PD con all'odg: - Analisi del Conto Consuntivo 2017 del Comune; Introduce Marco Rossi Capogruppo	Lunedì 21 maggio
Analisi sulla proposta di costruzione di alcune centraline elettriche sull'Isonzo Introduce Marco Rossi Capogruppo	Sabato 26 maggio
Segreteria allargata con all'odg: 1. Documento sullo stato del PD; 2. Proposta di regolamento congressuale Introduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Sabato 26 maggio
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Lunedì 28 maggio
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare la preparazione di un documento in vista del congresso del partito	Date diverse
Circoli aperti: il Pd apre i suoi circoli ai cittadini. Manifestazione a difesa della Costituzione e dei suoi valori	Venerdì 1 giugno
Gruppo welfare: Proposte di lavoro e iniziative Introduce Lorenzo Furlani	Venerdì 8 giugno
Incontro dei Gruppi consiliari della coalizione di centro sinistra con all'odg: - Predisposizione dell'attività in Consiglio Comunale	Lunedì 11 giugno
Direttivo del Circolo con all'odg: - esiti dell'assemblea provinciale sulla convocazione del prossimo congresso - situazione finanziaria del Circolo. Introduce Franco Perazza , segretario del Circolo	Giovedì 14 giugno
Segreteria: nel corso del mese la Segreteria ha effettuato riunioni riguardanti in particolare la formazione di documenti in vista della prossima fase congressuale	Date diverse

Per grazia ricevuta

Abbiamo colto nella recente campagna elettorale due esibizioni di quelli che saranno poi i vincitori Di Maio e Salvini alla ricerca del voto dei cattolici più bigotti e della chiesa più conservatrice. Nessuno ha fatto i calcoli ma probabilmente qualcosa ha reso. Una parte della stampa ha parlato di "Segno dei tempi, revival del sanfedismo codino e superstizioso: il ritorno all'Italietta dell'immediato dopoguerra." Quella del "Dio ti vede, Stalin no". Scelte mistiche che hanno prodotto un buon risultato elettorale. Chissà quale sarebbe stato il risultato senza quegli atti di fede.



n. 1: Salvini, dal Dio Po al rosario e al Vangelo

Le frasi: «*Gli ultimi saranno i primi*»; il giuramento sul Vangelo... Molta, moltissima acqua è passata nel Po da quando Umberto Bossi la raccoglieva nella «*sacra ampolla*» sul Monviso e da quando i popoli padani giuravano al Dio Po. In quel comizio a Milano pochi giorni prima delle elezioni, Matteo Salvini -apparso in una sorta di nuvola mistica- ha invitato gli elettori leghisti a «*ringraziare la Madonnina*» che domina piazza del Duomo. Ed esibendo un rosario, arriva al gran finale invitando la piazza piena di militanti a unirsi a lui in un giuramento: «*Mi impegno e giuro di essere fedele al mio popolo, ...e giuro di farlo rispettando gli insegnamenti contenuti in questo sacro Vangelo. Io lo giuro, giurate insieme a me?*».

n. 2: Di Maio e il sangue di San Gennaro

L'immagine di Di Maio, candidato premier, che bacia la teca con il sangue liquefatto di San Gennaro è il classico déjà-vu: da Gava a de Magistris, passando per Bassolino, «*tante sono le labbra di masanielli devoti che attraverso di lui hanno cercato di ingraziarsi il cardinalone e il popolino*» è stato detto. Per un grillo una scena che sembra l'epilogo di un'illusione durata dieci anni. Dieci anni a sperare nella rivoluzione per ritrovarsi alla fine rappresentato da un «*chierichetto devoto*» come è stato definito dalla stampa. Però qualcuno più smaliziato ha detto che quel gesto di plateale devozione potrebbe anche essere per Di Maio solo un ex voto per la grazia di essere stato proiettato a Palazzo Chigi: un miracolato, per cui era giusto che andasse a sdebitarsi.

